

Cronistoria del fenomeno migratorio trapanese. Un viaggio, tra passato e presente, lungo le orme e le incognite di una clandestina multietnicità.

Romano Pesavent, Angelo Ragusa

A Drepanon, Itrabinis, Tarabanis, Trapanesch o meglio Tràpani, come dicono gli “isolani”, ci si può arrivare in vari modi: in auto da Messina, prendendo l’autostrada (A20, A19, A29), viaggiando lungo la costa Tirrenica; in treno facendo tappa a Palermo ed in aereo con scalo proprio nell’aeroporto di Trapani-Birgi, intitolato all’imprenditore Vincenzo Florio.

Una volta giunti in questa terra di confine sull’estrema punta della Sicilia occidentale, baciata dal sole e circondata da maliose, abbacinanti bellezze classiche e naturali, storicamente primo baluardo in difesa della cristianità contro l’audacia di corsari e pirati barbareschi provenienti dalle vicinissime coste ottomane, si avverte subito di essere oggetto di indolente curiosità da parte della gente del posto. Qui, d’altronde, tutto è noto e conosciuto, anche il diverso, l’estraneo, il nuovo.

Appellata come città del vento, del sale, del mare, ma anche degli intrecci tra mafia, Stato e imprenditoria, del malaffare, dell’affarismo, delle stragi¹, Trapani pare non dimenticare che proprio qui davanti alle sue coste, nell’arcipelago delle isole Egadi a Favignana, nasceva nel 1412 la famosa leggenda di Osso, Mastrosso e Carcagnosso, mito fondativo delle mafie.

Fig. 1 – Le saline di Trapani



¹ Occorre ricordare che il territorio trapanese è stato teatro di terribili delitti di mafia: l’omicidio del magistrato Ciccio Montalto, ucciso a Valderice il 25 gennaio 1983; la morte di Mauro Rostagno avvenuta sempre a Valderice il 25 settembre 1988; la strage di Pizzolungo del 2 aprile 1985 in cui perdono la vita Barbara Rizzo e i suoi due figli, colpevoli solo di trovarsi lungo la traiettoria dell’auto piena di tritolo destinata al sostituto procuratore Carlo Palermo e l’eccidio di Alcamo marina, in cui due giovani carabinieri furono crivellati di colpi mentre dormivano nella casermetta.

E proprio nelle sue vie, piazze e rioni, oggi, anche se apparentemente sembra aleggiare una sorta di pax mafiosa, si aggira il fantasma del boss reggente, Matteo Messina Denaro, con il suo esercito di picciotti: 17 famiglie con circa 720 individui².

Ma la città è anche altro: un susseguirsi di profumi, di visioni e di persistenti, suggestivi, echi del passato. In poche parole, un patrimonio di conoscenze stratificate nell'arco del tempo.

In epoche molto remote, i Fenici prima e i Cartaginesi in seguito, si sono contesi con i Greci e con i Romani il predominio su questa terra enigmatica e sfuggente: linea di confine per vocazione e per necessità. Sempre "africani-orientali" ed eternamente "europei-occidentali" chiamati ad incontrarsi e scontrarsi ciclicamente, attraverso i secoli, per una sorta di destino ineluttabile e tuttora incombente.

Già, la storia di questa città è costellata da periodici e quasi sistemici "abboccamenti" con la sfaccettata e problematica diversità del Mediterraneo, a partire dalla sua istituzione. Trapani nasce dall'atto fondativo degli Elimi, popolazione autoctona. Eppure, è proprio con i Cartaginesi che prospera. Essi convivono pacificamente, tra il IX e VIII sec. a.C., con gli abitanti nativi, dando vita ad una civiltà piuttosto fiera e autonoma, capace di resistere alle lusinghe-pressioni di ingombranti vicini, quali i Greci. Solo i Romani con la loro aggressività imperialista riusciranno, nel corso della seconda guerra punica, ad avere la meglio su una città, che continueranno a guardare con sospetto.

A parte il periodo drammatico e brutale delle invasioni barbariche, Trapani risorge dalle sue ceneri e dal periodo di profonda decadenza vigente dalla fine della seconda guerra punica in poi (202 a.C.) proprio grazie all'intervento, degli "altri", i conquistatori, gli invasori. Sono i temibili Arabi, spauracchio e incubo del mondo occidentale, i primi a restituire una certa prosperità al territorio. Tale processo non si dipanò in assoluta "anestesia": gli Arabi, o meglio i pirati saraceni, si resero protagonisti di una condotta talvolta spietata nei confronti della popolazione locale.

Essi, a partire dall'827 d.C., incominciarono a prendere possesso dell'isola³, iniziando proprio da Mazara. Tuttavia, è il caso di ribadirlo, molteplici furono gli aspetti positivi della dominazione araba: viene ampliato il porto, vengono costruiti nuovi quartieri, viene reintrodotta la piccola proprietà. Gli Arabi introducono anche nuove produzioni, costruiscono opere di ingegneria idraulica, rivoluzionano le tecniche di pesca e riconducono il porto ai fasti di un tempo.

Terminata la dominazione araba, i Saraceni continuarono a "visitare" periodicamente Trapani:

"La Sicilia posta al centro del Mediterraneo, costituiva per i Barbareschi una fonte insostituibile di approvvigionamento, non solo di chincaglierie varie e prodotti, ma soprattutto di *merce umana*, che veniva depredata lungo tutto il litorale dell'isola. [...] Le continue scorrerie dei corsari barbareschi che, dal XVI secolo in poi, si accanirono contro le popolazioni della Sicilia, causarono la cattura di un gran numero di persone e la loro conseguente deportazione nell'Africa settentrionale."⁴

Le violente rappresaglie di cinici navigatori trapanesi, assoldati per riscattare in qualsiasi modo le povere anime in pericolo⁵, non tardarono ad arrivare, attraverso la raccolta di mezzi, approvvigionamenti ed equipaggi finalizzati alla realizzazione delle spedizioni "punitive".

Da qui il continuo, spesso drammatico, rimescolarsi di "merci", cromosomi, culture.

Di quel mondo, oggi rimangono vecchi documenti di archivio e le antiche costruzioni di difesa: la colombaia (o castello di mare), la maestosa torre di Ligny (oggi, dopo anni di abbandono, finalmente sede museale) e le rovine delle altre torri di avvistamento. Anche nella pianta della città, in alcune zone, sono ancora visibili e tangibili le tracce della dominazione araba: i vicoli e le viuzze

² Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, "Resoconto stenografico n.78", 80^a seduta: martedì 31 maggio 201.

³ Maggiori notizie si possono ricavare dallo storico Salvatore Stinco, che nella sua opera "*Lineamenti storici su Trapani*" alla p. 11 così sottolinea: La penetrazione araba-maomettana nel trapanese si caratterizza con l'invasione di Mazara dove gli Arabi sbarcarono il 15 luglio dell'827 d.C., completando via via il loro predominio che si concluse nell'anno 902.

⁴ Giuseppe Bonaffini, "Un mare di paura. Il mediterraneo in età moderna". Caltanissetta-Roma 1997, PP. 11-12.

⁵ La preoccupazione principale per i familiari, era quella di riscattare più rapidamente possibile i propri cari, prima che fossero costretti ad abiurare la fede cattolica.

in rapida e caotica successione rimandano di sicuro alle medine⁶ dell’Africa settentrionale più che al razio cinio ottimizzatore dei Romani e degli Spagnoli. Infatti, il nucleo urbanistico dei quartieri di San Pietro e di San Nicola riproduce puntualmente l’impianto proprio della cultura islamica. Tale disposizione degli isolati, apparentemente disordinata, in realtà permetteva una sicura difesa contro gli attacchi degli eventuali invasori. Inoltre, una simile struttura viaria aveva molteplici vantaggi, a dimensione mediterranea e ideata dagli Arabi, i quali provenienti da zone desertiche in lotta contro gli elementi di una natura ostile dovevano difendersi dal caldo e dallo scirocco, rendeva decisamente più tollerabile anche le lunghe e torride estati trapanesi.

Fig. 2 - Nucleo urbanistico quartieri di San Pietro e di San Nicola



Fonte: nostra elaborazione su immagine google map.

Passano i secoli e trascolorano le epoche, ma il misterioso limite, nella polisemantica accezione latina del termine (limes, limite, confine, differenza; ma anche sentiero, baluardo), che accompagna da immemorabili ere le due aree del pianeta (Occidente e Oriente), sopravvive ancora oggi. La linea di demarcazione che separa terre e mondi rimane il mare terrifico e minaccioso del canale di Sicilia. Attraversarlo, per migliaia di disperati, rappresenta, da sempre, l’unica possibilità di sopravvivenza, il miraggio di una vita lontana dalla nerissima miseria e da orribili violenze.

Testimonianza ne è lo sbarco a Tunisi di molti trapanesi, che, a metà dell’800 (anche se i primi gruppi di tonnaroti e di corallari arrivarono nel 1835) abbandonarono le proprie abitazioni, spinti dal bisogno e dalla speranza di un lavoro, per creare a qualche chilometro dalla capitale una piccola cittadella: La Goletta (oggi La Goulette).

Questa si sviluppò inizialmente come una sorta di quartiere abusivo, perché numericamente, inizialmente, poco significativa. In un secondo tempo, i flussi migratori provenienti dalla Sicilia e dal trapanese in particolare divennero gradualmente più considerevoli: le attività marinare e portuali costituivano sempre più un forte richiamo.

⁶ La medina è un quartiere antico, caratteristico di molte città del Nord Africa, ma presente in passato anche nella Spagna. Generalmente le medine sono murate, attraversate da molti vicoli che formano veri e propri labirinti e furono costruite dagli Arabi intorno al IX secolo d.C.

Correva l'anno 1868 quando viene siglato il trattato italo - tunisino della Goletta, accordo mirante a potenziare gli scambi economici tra due paesi, favorendo l'Italia, e incoraggiare l'emigrazione della piccola e media borghesia siciliana.

Il successo dell'iniziativa fu notevole, la cospicua comunità siciliana poteva vantare intorno al 1870 circa 3-4mila unità. All'epoca era più facile e vantaggioso per gli isolani dirigersi in Africa piuttosto che affrontare l'Atlantico e le troppe incognite del continente americano.

Chi arrivava, da clandestino (!), inizialmente, non era ricco, ma apparteneva ai ceti più umili della società: braccianti e contadini poveri, pescatori, minatori, manovali, artigiani, piccoli commercianti, ecc. Perfino ex detenuti; tutte persone bisognose, eppure estremamente volenterose. Sognavano l'agiatazza in Tunisia e molti la trovarono fra i vigneti, nelle miniere di bauxite e nei fondali pescosi.

Si erano costituiti, grazie all'impegno e al miglioramento economico degli emigrati siciliani, un'efficiente organizzazione economica e finanziaria, una camera di commercio (fondata nel 1884) e alcune banche fra le quali la "Banca siciliana". Insomma esisteva una fitta rete culturale e assistenziale di tutto rispetto: un quotidiano (l'Unione), teatri, librerie, cinema, un ospedale italiano, scuole di vario ordine e grado e numerosi enti di beneficenza innalzavano la qualità della vita.

Paradossalmente, i nostri emigranti siciliani non hanno avuto vita di certo facile, né immediata possibilità d'integrarsi con la popolazione locale, poiché erano oggetto di pregiudizi e di xenofobia nella stessa misura in cui, oggi, si guarda con fastidio, per non dire disprezzo, all'ingombrante presenza dei nordafricani. I motivi? Gli stessi di oggi: lo straniero è sempre rozzo, sporco e tendenzialmente criminale.

In seguito i rapporti tra le due popolazioni (tunisina e italiana) si distesero notevolmente; d'altra parte Tunisi, con i suoi 173.281 abitanti, ospitava, secondo il censimento del 1926, ben 89.216 nostri connazionali. La convivenza dapprima coatta e fonte d'incomprensione divenne gradualmente motivo di conoscenza reciproca e spinta per la rimozione di molti pregiudizi bilaterali. Diversi esiti positivi, in termini di tolleranza e rispetto, costituirono la conclusione di un processo doloroso, ma costruttivo.

Addirittura l'idioma siculo si confonde e mescola con quello arabo, come d'altra parte da più secoli avviene lungo le sponde sorelle del Mediterraneo. Vicino a La Goletta si sviluppò con notevole fortuna il quartiere dei siciliani, che, prima albergati in modo disagiato, poi capaci di costruire abitazioni decorate con le tipiche maioliche (zilisi, secondo la lingua araba), diedero un notevole impulso all'economia locale.

La religione che, nell'immaginario collettivo, soprattutto in tempi di forte ascesa dell'integralismo islamico, viene considerata come fattore insormontabile di ostilità, alla fine era diventata paradossalmente una sorta di collante fra le due comunità. Durante la festa della Madonna, figura carismatica tenuta in gran considerazione presso il mondo islamico, il 15 di agosto, le strade della Goletta si popolavano di fedeli gioiosi e pronti a trainare a spalla la statua della Vergine con il contributo di tanti tunisini. In tali occasioni, anche la cucina diveniva motivo di scambio e rappacificazione: sfinge, cassate, pignolata frittata, maccarruna, pane e finocchio rallegravano le tavolate dell'intera comunità in festa e si scambiavano ricette e pietanze a suggello di una ritrovata concordia.

Tuttavia, quali furono i motivi profondi che provocarono una sorta di esodo da Trapani e dal resto della Sicilia?

Si parla genericamente di miseria e costrizione; tuttavia il problema reale era l'arretratezza del sistema produttivo siciliano, di derivazione feudale, e sostanzialmente improntato al latifondo. La mancata ripartizione di vaste estensioni di terre, spesso abbandonate all'incuria, portò sull'orlo della disperazione migliaia di famiglie, che, per sottrarsi a un destino segnato, partirono con varie destinazioni (prevalentemente Nord Africa e America).

La questione meridionale nasce anche da questi presupposti; i latifondisti "galantuomini", oggi molto spesso "uomini d'onore", per la compiacenza della classe politica non vennero mai spogliati

dei loro privilegi. Una suddivisione più razionale ed equa del territorio avrebbe probabilmente anche consentito di assorbire i guasti del sovrappopolamento e limitare le partenze di massa.

Invece, i vantaggi di una risicata elite da sempre producono effetti devastanti sulla vita dei comuni mortali, soprattutto quando s'intreccia con il malaffare.

Pertanto era tangibile “come la nostra emigrazione, paragonata a quella di altre nazioni, vada soggetta a maggiori danni e pericoli, dipendenti in parte dalla ignoranza e miseria degli emigranti e in parte dalla avidità di speculatori disumani”(F.Brancato, 1995, pp.59-60).

Guardando al desolante squallore delle carrette del mare sovraccariche di infelici e di diseredati in rotta verso un benessere spesso illusorio e preda di criminali spietati, sembra che il tempo non sia passato: i fenomeni, anche quelli “umani”, non sono suscettibili di cambiamento. Invece la moderna tecnologia e i guadagni diventati stratosferici rendono i trafficanti di esseri umani ancora più brutali e capaci di crudeltà efferate: oggi si arricchiscono all'ombra delle grandi organizzazioni criminali. Schiavi e negrieri, anche in questo caso, sono ruoli che, seppur “aggiornati” e invertiti, continuano a sussistere e ad avvicinarsi: corsi e ricorsi.

Nel sostenere le proprie ragioni storico-culturali, ancora una volta, appare confusa la distinzione tra aggressori e aggrediti, tra popoli che rivendicano le libertà democratiche soffocate da dittatori sanguinari (capaci, però, di salvaguardare gli equilibri economici, militari e gli interessi dei paesi occidentali) e la ricca, pavida, riottosa (?) Europa, fin troppo tiepida nell'individuare, promuovere e realizzare politiche migratorie chiare e condivise, astraendo, una volta per tutte, dalle più esplicite forme di sfruttamento o da un accidioso e complice “lassais faire”.

E così, mentre si passeggia tra le vie della città riflettendo sulla storia, non si può fare a meno di immergersi nella quotidianità: crudele, povera e “stagnante”.

In un territorio, in passato, tradizionalmente votato all'economia agricola o alla pesca, come quello della provincia di Trapani, un tempo esisteva una sostanziale coincidenza tra popolazione ed offerta di lavoro, in quanto tutti i membri della famiglia collaboravano al proprio sostentamento senza distinzione tra mercato e attività domestica.

Tuttavia, con il processo di industrializzazione e il conseguente consumismo di massa, arrivato prepotentemente anche all'estremo sud d'Europa, si presentò il problema della suddivisione tra popolazione attiva e non attiva e, con questo, il dramma della disoccupazione e dell'emigrazione di massa verso le terre più opulente e sviluppate. Contemporaneamente, la segmentazione del mercato del lavoro ha provocato uno strano, ma diffusissimo, fenomeno: nonostante l'elevata disoccupazione, anche i giovani della provincia non sono più interessati a determinate funzioni di basso salario e scarsa professionalità; preferiscono abbandonare la propria città, lasciando ingenti fette di mercato (principalmente agricolo o edilizio) agli immigrati di altri paesi.

In verità, tale fatto non è completamente inspiegabile come apparentemente potrebbe sembrare: diverse sono le motivazioni.

In primo luogo, rispetto a qualche decennio fa, il processo di acculturamento, la lotta alla dispersione scolastica e l'accessibilità alla formazione professionale hanno trasformato la realtà sociale di Trapani contribuendo a modificare tutto un sistema di valori.

Pertanto, il giovane che consegue un diploma di scuola superiore e che costituisce agli occhi dei parenti meno istruiti motivo d'orgoglio per la famiglia, difficilmente, accetterà di “abbassarsi” a ricoprire un ruolo declassante e poco remunerativo.

In secondo luogo, la paga inconsistente, che, di per sé, basterebbe a scoraggiare, s'accompagna a condizioni di lavoro veramente disumane, dettate da personaggi loschi e pronti a ogni criminale bassezza. Insomma, chi accetta determinati “contratti” rischia non solo la dignità, ma anche la propria fedina penale e forse qualcos'altro.

Fig. 2 - Extracomunitario che tenta di vendere un quotidiano locale nella centralissima via Fardella a Trapani



E del 20 marzo 2012 la denuncia dei sindacati confederali relativa all'elevato numero di imprese fuori norma (897 aziende su un totale di 1.326 controllate dall'ispettorato provinciale del lavoro, pari al 67%) e di lavoratori in nero (404) e irregolari (893), sottopagati rispetto alla qualità e quantità di lavoro svolto.

Ovviamente, il fenomeno colpisce maggiormente coloro che, per svariati motivi, non possono essere tutelati (extracomunitari e soggetti svantaggiati) e, ricattabili, sono costretti a vendersi sottocosto⁷.

Come tante straniere: nordafricane, slave, sudamericane. Festini hard, prostituzione internazionale, case d'appuntamento, droga hanno "animato" le serate, diversamente pigre, di una Trapani bene in cerca di forti sensazioni e lautì guadagni⁸. Già, perché molti nomi illustri pare siano stati coinvolti dalle inchieste e abbiano sfruttato, spesso dopo averle intimidite con minacce e violenze, troppe ragazze.

Sull'altra sponda del Mediterraneo, nel frattempo, i moderni mezzi di comunicazione e condivisione delle informazioni, fanno ritenere che lo stile di vita "occidentale" sia alla portata di tutti e che possa essere raggiunto in poche ore, o al massimo in qualche giorno.

Dagli anni Ottanta in poi, mentre imperversavano nell'etere le note allegre degli jingle musicali e le accattivanti immagini di una società disinibita e spensierata e l'edonismo reaganiano raggiungeva il suo apice anche in Europa, centinaia di migliaia di chador, turbanti e fez rimanevano ipnotizzati da una prosperità che, a torto, veniva considerata illimitata.

La crisi economica che sta sconvolgendo il secondo millennio era ancora molto lontana. Per questi motivi il territorio trapanese rimase e rimane meta privilegiata di approdo e di speranza.

Ciò, naturalmente, non è privo anche di conseguenze negative, che non possono ridursi a mere questioni di ordine pubblico, di decoro, pulizia, processi di integrazione difficili, burocrazia macchinosa, assistenza sociale quasi inesistente, questioni che la città condivide non solo con tutta

⁷ L'articolo pubblicato il 23 settembre 2006 da la Repubblica, dal titolo *Il maxibusiness di clandestini a Marsala denunce per caporalato e lavoro minorile*, metteva in evidenza l'operazione compiuta dai carabinieri per contrastare tale fenomeno nel settore vinicolo nella provincia di Trapani.

⁸ Sono tanti gli articoli circa questo aspetto: Smantellato giro di prostituzione tra le province di Trapani e Palermo, 27/01/2012, sito web: www.Trapaniok.it

la provincia, ma anche con l'intera Nazione, costantemente impreparata ad accogliere l'altro, incerta nella determinazione di regole chiare e soprattutto applicabili; qui le ricadute socio-culturali dell'immigrazione fanno da sfondo all'acquisizione di una condizione ancestrale di subordinazione rispetto al resto del Paese, di una povertà endemica, della mancanza di senso dello Stato e del bene comune, insieme all'impoverimento del territorio con la partenza dei migliori talenti e di eccellenti intelligenze, molte delle quali dolorosamente definitive, senza ritorno. In conclusione, Trapani, ha assunto negli ultimi decenni, sempre più una configurazione di città di frontiera, di passaggio, dalla quale ci si può aspettare ben poco per il futuro dei figli.

Le poche aziende e le fabbriche rischiano di chiudere, l'economia, già zoppicante prima degli effetti della crisi globale, è letteralmente al collasso⁹.

I dati ISTAT 2011 sul mercato del lavoro suggeriscono che l'economia di Trapani, tutt'ora in crisi, si colloca in una posizione intermedia rispetto alle altre province siciliane. Un tasso di disoccupazione pari a 12,8%, inferiore di 1,6% rispetto al dato regionale e superiore di ben 4,4 alla media nazionale. Spicca il valore femminile 16,5%.

Un tasso di occupazione di 42,4%, 14 punti in meno rispetto al dato nazionale, con una componente femminile pari al 27,9% e quella maschile al 57,3%. Con 90.000 addetti, i servizi sono il settore economico trainante; seguono l'industria (20.000 unità) e l'agricoltura (12.000 unità).

Molte persone a Trapani, e soprattutto le donne, hanno smesso di "inseguire" un'occupazione in modo attivo e ciò può dipendere da due ragioni. O comunque sono già in possesso di un lavoro, ma è irregolare, o le persone che ne sono prive evidenziano segni di scoraggiamento e la ricerca non è continua, ma saltuaria e il "posto", più che cercarlo, lo si aspetta. È possibile che entrambe queste condizioni siano presenti, probabilmente in gruppi socio-economici diversi, ma quantificarle non è possibile.

C'è un altro dato che deve essere considerato ed è quello della demografia: nel 2010 la popolazione residente (70.622 unità) nel comune di Trapani cresce di 1.125 rispetto al 1991; mentre risulta inferiore di poche unità rispetto all'anno 2009. Il saldo migratorio (la differenza tra immigrati ed emigrati), il cui valore eccede quello negativo (-79) del saldo naturale (la differenza tra nati e morti), risulta essere positivo.

Tale situazione è determinata dal perdurare della crisi economica che ha colpito la piccola e media impresa dell'Italia centro-settentrionale, causando così il "ritorno a casa" di molti emigranti, che trovano nella famiglia d'origine una sorta d'ammortizzatore sociale.

I fenomeni di denatalità che hanno interessato, sia pure in maniera più tardiva e molto meno pronunciata rispetto al Nord, anche il comune di Trapani stanno determinando una progressiva riduzione del peso dei giovani rispetto a quello degli anziani e quindi l'invecchiamento della popolazione. L'età media dei residenti in città è così cresciuta di quasi otto anni dal 1982 ad oggi, ma permane di poco più di un anno inferiore a quella nazionale (42,32 contro 43,93) e quindi relativamente giovane rispetto ad altre regioni ed in particolare a quelle del Nord.

Il miraggio di un possibile sviluppo sembrò arrivare qualche tempo fa, con la straordinaria opportunità dei contributi europei, in particolare con la legge 488/92¹⁰. Il sistema, in realtà, non ha mai creato veri posti di lavoro, (regolari e duraturi), né tantomeno quel tanto agognato sviluppo economico della disastrosa area trapanese. Si parla di milioni di euro concessi a fondo perduto, senza controlli preventivi, a fantomatici imprenditori, la maggior parte dei quali svaniti, fagocitati dalla corruzione e dalla mafia.

⁹ L'isola, quindicinale di informazione, anno V – numero 17, 10 dicembre 2011.

¹⁰ La legge 488 /92 è un'opportunità di sviluppo per le imprese delle aree svantaggiate. Consente attraverso il Ministero delle Attività Produttive, di ottenere contributi agevolati per la realizzazione di programmi di investimento nei settori industria, turismo e commercio. La domanda di agevolazione deve essere indirizzata ad una delle Banche Concessionarie per la gestione della legge 488 /92 convenzionate con il Ministero delle Attività Produttive. La domanda deve essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa richiedente e deve essere presentata entro il termine finale fissato con apposito decreto ministeriale.

La procura di Trapani ha ipotizzato che il sistema per truffare l'UE fosse, in sintesi, questo: la politica, attraverso una vera e propria spartizione del territorio in aree di influenza e di potere, sceglieva i professionisti dei grandi studi di consulenza e le banche che avrebbero avallato il finanziamento. Poi lo si strutturava per l'imprenditore, gonfiando la portata del progetto e quindi le fatture dei rimborsi, in modo da ottenere i fondi neri per pagare i consulenti, i funzionari e i politici compiacenti¹¹.

Tornando alla presenza degli immigrati, già nei primi anni Novanta, il transito dei cittadini extracomunitari dalla frontiera di Trapani era elevato e costante, attestandosi in media intorno ai 13.430 individui annui in entrata ed i 13.700 in uscita¹². L'Agueci, in una delle sue pubblicazioni di poco precedente a quel periodo, stabiliva che nella provincia di Trapani vi erano da 10 a 25 mila stranieri, che rappresentavano complessivamente oltre il 30% di quelli presenti nell'Isola. L'età media si aggirava intorno ai 30 anni e soltanto il 30% di essi viveva con la propria famiglia, il resto risultava scapolo.

La provenienza principale era la Tunisia, con circa il 90% delle presenze totali, di cui 5 o 8 mila residenti nella sola città di Mazara del Vallo, (dove molti extracomunitari, da sempre, lavorano come marittimi: mozzi o pescatori); il resto erano Marocchini (circa l'8%) o di altre nazionalità¹³.

Nel 2010, invece, secondo i dati ISTAT, la presenza di stranieri in provincia è di 12.370 unità quasi il triplo rispetto al 2002; mentre nel comune il valore è pari a 1.721, più del triplo rispetto al 2003. Il che dimostra come gli arrivi siano stati in costante crescita per quasi un decennio. Interessante è la composizione percentuale delle presenze all'interno del territorio: il primato spetta all'Europa (comune di Trapani: 55,26%; provincia di Trapani:46,14%) segue l'Africa ed in particolar modo la parte settentrionale in conformità con quanto avviene con il resto della Sicilia.

Sono le comunità rumene (650 unità), macedoni (165), marocchine (154), cinesi (148) e tunisine (144) le più numerose in città.

Da non sottovalutare, negli ultimi anni, è la presenza di cittadini cinesi. Arrivano nelle città soprattutto per aprire negozi di abbigliamento o altri prodotti a basso costo e di scarsa qualità provenienti dal loro paese. In genere la popolazione è formata da giovani famiglie con bambini. Il successo di questi piccoli negozi al dettaglio è un ulteriore indizio circa lo stato di profondo malessere dell'economia locale: le famiglie, strozzate dai debiti e dalla mancanza di lavoro, abbandonano le boutique e disertano, in molti casi, anche le più accessibili catene di multinazionali dell'abbigliamento, nonostante i prezzi competitivi, per acquistare articoli spesso decisamente scadenti e privi della certificazione di qualità. La comunità cinese appare chiusa e indecifrabile, con enormi difficoltà di adattamento, soprattutto per la lingua; tuttavia, non mancano episodi di grande vicinanza e solidarietà tra siciliani e cinesi.

Ad ogni modo, i loro negozi risentono della diffusa ed endemica povertà economica del territorio, per cui, talvolta, dopo aver finalmente trovato un sofferto equilibrio tra lavoro, figli (che frequentano le nostre scuole) e integrazione, sono costretti a chiudere e a trasferirsi nelle città del Nord.

Il rapporto tra i flussi in entrata e in uscita tra le due sponde del Mediterraneo, grazie alla politica dei respingimenti meno rigida di alcuni paesi rivieraschi di tutto il bacino mediterraneo, (tradizionalmente di emigrazione che, a partire dagli anni Settanta in poi, sono divenuti anche paesi

¹¹ Il 06/05/2011 il Giornale di Sicilia riportava la notizia degli arresti domiciliari dell'ex capo dell'azienda Foreste demaniali, una donna (poi completamente scagionata e candidata a sindaco di Alcamo) insieme ad un funzionario, un tecnico e un imprenditore per non aver realizzato tutte le opere finanziate con fondi UE nella riserva naturale di Serre della Pizzuta, a Piana degli Albanesi. Sempre nell'ambito di un'inchiesta sui fondi comunitari stanziati per la Sicilia, il 28/02/2012 La Repubblica annunciava il sequestro del Kempinski, hotel di lusso da tremila euro a notte sul territorio di Mazara del Vallo. Il 12/07/2012 il Giornale di Sicilia titolava: *L'Ue blocca i soldi alla Regione. A rischio fondi per sei miliardi*. Ciò a causa di: "irregolarità nell'assegnazione degli appalti e carenze significative nel funzionamento dei sistemi di gestione e controllo".

¹² Salvatore Agueci, "Uomini in cammino. Verso una società interculturale", Ed. Guida. 1995, p. 151.

¹³ Salvatore Agueci, *Componenti originarie della problematica migratoria nella provincia di Trapani*, ed. Seres, 1990. PP. 97-98.

d'immigrazione) ha trovato un naturale, talvolta drammatico equilibrio, fatto di enormi contraddizioni, costellato da tragici naufragi e rocamboleschi sbarchi. Solo un anno fa si consumava l'ennesima tragedia del mare: ben 17 persone, il 19 maggio 2011, davanti alle coste trapanesi, venivano scaricate giù dall'imbarcazione dalla crudeltà cieca degli scafisti, i quali, come è noto, al primo intoppo sono soliti riversare in mare esseri umani come fossero ingombrante zavorra, spazzatura di cui disfarsi. Tre sono morti.

Intanto, si continua a partire, dunque, "mentre i flussi migratori trovano sufficienti motivazioni nei fattori che spingono i lavoratori dei Pvs (Paesi in via di sviluppo) a muoversi verso i Psa (Paesi a sviluppo avanzato), resta qualche dubbio sull'effettivo interesse di questi ultimi a incoraggiare la tendenza in atto¹⁴".

L'apertura dell'Europa ai paesi dell'Est con la conseguente libera circolazione europea¹⁵ e la più recente e tragica serie di sommovimenti politici dei paesi dell'Africa settentrionale, vere rivoluzioni violente ribattezzate con la formula di: "Primavera araba,"¹⁶ hanno profondamente mutato le prospettive geopolitiche. Nel primo caso, molti lavoratori provenienti dall'est Europa, hanno occupato porzioni ingenti del mercato del lavoro della provincia, specializzandosi in attività inerenti principalmente all'edilizia e all'agricoltura, tanto da penetrare profondamente nella società produttiva locale, fino a dare vita a vere e proprie comunità, numerose e capaci di incidere nelle scelte economiche e amministrative dei singoli comuni di residenza¹⁷. Nel solo comune di Alcamo, cittadina di confine con la provincia di Palermo, la comunità romena è di 726 individui residenti (ISTAT, 2011), su un totale di 45.835 mila abitanti.

La maggior parte sono giovani, impiegati rispettivamente in agricoltura o edilizia per gli uomini, come badanti o dietro il bancone al bar e nei servizi di ristorazione, le donne. Dalla popolazione la loro presenza è accettata, apparentemente, con maggiore facilità rispetto a quella dei nordafricani, (malgrado questi siano presenti da molto più tempo) probabilmente perché non si pone in maniera problematica la diversità religiosa e la conseguente questione femminile del mondo musulmano.

È abbastanza raro, infatti, vedere per strada donne musulmane con gli abiti tipici della loro tradizione, a differenza di quanto accade invece in altre realtà della stessa Sicilia. Gli uomini si incontrano lungo le strade del centro, della piazza intitolata al poeta Cielo D'Alcamo e del corso VI

¹⁴ AA. VV., "Demografia e flussi migratori nel bacino del Mediterraneo", Ed. La nuova Italia scientifica, 1994.

¹⁵ Si tratta, come è noto, della Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Essa prevede: la soppressione del permesso di soggiorno per i cittadini dell'Unione, il diritto di circolazione e soggiorno fino a tre mesi. Il diritto di soggiorno per un periodo superiore a tre mesi resta soggetto ad alcune condizioni: esercitare un'attività in qualità di lavoratore subordinato o autonomo; disporre di risorse economiche sufficienti e di un'assicurazione malattia al fine di non divenire un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato membro ospitante durante il soggiorno. A questo proposito, gli Stati dell'Unione non possono fissare l'ammontare delle risorse considerate sufficienti, ma devono tener conto della situazione personale degli interessati; seguire una formazione in qualità di studente disporre di risorse sufficienti e di una assicurazione malattia per evitare di diventare un onere per il sistema di assistenza sociale dello Stato membro ospitante durante il soggiorno; essere un familiare di un cittadino dell'Unione facente parte di una delle categorie sopra menzionate.

¹⁶ Una serie di agitazioni e rivolte, a partire dal dicembre del 2010, che ha sconvolto il mondo arabo. In seguito alla protesta estrema di un cittadino tunisino che si è dato fuoco a causa di maltrattamenti subiti dalla polizia, l'intero paese è stato coinvolto nell'onda della rivolta che si è poi tramutato nella cosiddetta rivoluzione dei gelsomini. Ben Ali, il presidente tunisino, è stato costretto dal popolo a lasciare la guida del paese, dopo 23 anni di potere. Il movimento popolare tunisino si è immediatamente esteso ad altri paesi africani e medio-orientali, sino a portare all'allontanamento o uccisione del Capo di Stato in Tunisia, Libia, Egitto, proteste e conflitti armati in altri paesi dell'Area.

¹⁷ La disponibilità delle donne dell'Est Europa ad accettare il lavoro di badante convivente, orienta la scelta delle famiglie siciliane a preferire questa soluzione piuttosto che affidarsi alle strutture residenziali per anziani. Lo sfruttamento senza regole in edilizia e le basse retribuzioni nella manodopera, abbassa fatalmente anche il salario dei "maestri" siciliani. Inoltre, durante le ultime incerte elezioni comunali ad Alcamo del 6 e 7 maggio scorso, si è scatenata nuovamente la caccia al voto del cittadino romeno. Chiamati ad esprimere le proprie preferenze politiche, inevitabilmente incidono sulle scelte dei candidati.

Aprile, a gruppi di tre, massimo quattro persone, soprattutto nelle ore del tardo pomeriggio dopo aver terminato il duro lavoro nei campi.

Da qui, la campagna che si estende fino alla costa marsalese, attraverso i fiorenti vitigni DOC (denominazione di origine controllata), custodisce quelle importanti trasformazioni attuate dagli Arabi quando arrivarono come conquistatori, e che adesso vede tantissimi musulmani del nord Africa impegnati nelle fatiche dell'agricoltura e nelle raccolta stagionali, soprattutto dell'uva.

La comunità romena, come si diceva, non viene percepita come ostile, poiché non proviene da quel mondo così diverso -e così tanto vicino- da apparire costantemente minaccioso; tuttavia lo sfruttamento economico non manca: in genere il lavoratore dell'est Europa percepisce (accetta senza alternative) una paga mediamente inferiore rispetto agli autoctoni e sono disposti (soprattutto le donne) ad ore di lavoro massacranti nella attività domestiche o di svolgere l'attività di "badante convivente".

Nel tempo libero amano popolare la piazza del castello, da dove partono gli autobus per le città vicine e da dove, sempre più spesso, si vedono arrivare grandi pullman con un carrello per lunghi viaggi attaccato al gancio posteriore, in cui vengono stipati i voluminosi bagagli di questa gente che, ogni volta, sembra lasciarsi tutto alle spalle per ricominciare daccapo, senza tregua. Quella è la loro zona: piazza della Repubblica, con il castello a dominarla; lo si vede anche da piccoli dettagli, come il cestino della spazzatura per la raccolta differenziata, che porta la doppia dicitura in italiano e romeno.

Fig. 3 - Cestino della spazzatura per la raccolta differenziata in piazza della Repubblica ad Alcamo.



Con la rivoluzione dei popoli dell'Africa mediterranea di Tunisia, Libia ed Egitto, invece, si interrompe, nella maniera più tragica e violenta, il lungo periodo di difficile e controverso equilibrio politico nell'area geograficamente più povera, problematica e pericolosamente vicina al nostro paese e alla Sicilia. Migliaia di uomini e donne, terrorizzati dalla guerra o approfittando dell'occasione propizia per lasciare definitivamente il proprio paese sfruttando i benefici delle leggi

sui rifugiati politici¹⁸, si riversano sulle coste della Sicilia e delle sue isole adiacenti, puntando soprattutto su Lampedusa, meravigliosa isola delle Pelagie, letteralmente presa d'assalto come mai si era visto nella storia recente. Se l'isola di Lampedusa rappresenta la prima linea di difesa e di salvezza per le migrazioni africane, con la guerra che impazzava lungo tutta la costa del Mediterraneo meridionale, il fronte necessariamente si amplia, fino a coinvolgere le altre città siciliane, compresa Trapani, che, con il suo aeroporto militare in posizione strategica e privilegiata per gli interventi armati, diventa il centro nevralgico delle operazioni: è da qui che partirono gli aerei degli alleati (?) contro le truppe lealiste di Gheddafi. L'aeroporto civile V. Florio, attiguo a quello militare veniva temporaneamente chiuso, suscitando apprensione tra i lavoratori e mettendo addirittura a rischio i posti di lavoro; mentre, per diverse settimane tutte le televisioni del mondo trasmettevano i loro servizi, cercando di accaparrarsi sullo sfondo l'immagine dei cancelli d'ingresso con la scritta che campeggia in alto "37° Stormo" dell'aeroporto militare. Finito il clamore mediatico, insieme all'urgenza interventista delle Nazioni alleate, ai siciliani di "confine" rimane il desolante risultato delle manovre politiche delle alte cariche governative. Ancora una volta si cerca di ritornare ad una nuova, immobile normalità.

Qui la presenza degli immigrati passa quasi inosservata, in un contesto economico in cui il lavoro nero e l'abusivismo sono diffusissimi, rappresentando, in molte realtà lavorative e professionali, più la regola che l'eccezione, anche l'extracomunitario, regolare o clandestino, o l'operaio dell'Est, si percepisce perfettamente integrato nel sistema, talvolta persino in competizione con gli autoctoni che decidono di svolgere il proprio lavoro senza le dovute assicurazioni e tutele. Quando il lavoro non c'è, lo si inventa. L'esempio più lampante è quello dei parcheggiatori abusivi, diffusi un po' ovunque (in piazza Vittorio Emanuele, zone adiacenti la Prefettura e l'Ospedale), nonostante un'ordinanza del 15 settembre 2008 ne proibisca espressamente il pagamento. Lo stesso accade negli altri centri provinciali di una certa grandezza, come a Mazara, Castelvetro e Marsala, malgrado le consuete proteste dei cittadini, per un fenomeno che viene percepito sempre di più come una micro-estorsione: pochi spiccioli, con "tariffe" fisse per tutti, in cambio dell'assicurazione che alla propria auto non verrà perpetrato alcun danno!

¹⁸ In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge." A tal proposito, si deve menzionare per importanza l'art.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che afferma: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" e all'art. 13 individua all'articolo 13 il diritto di ciascuno a lasciare qualsiasi Paese: "ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento (...) ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di tornare nel proprio Paese", ma non garantisce il diritto corrispondente ad entrare in qualsiasi Paese se non nella veste di Rifugiato. Pertanto strettissimo è il collegamento con il successivo articolo 14 secondo il quale: "Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite." In base alla definizione contenuta nella Convenzione di Ginevra del 1951, il rifugiato è una persona in pericolo, costretta a fuggire dal proprio Paese per un fondato timore di persecuzione a causa della sua razza, religione, nazionalità, per il gruppo sociale al quale appartiene, per le sue opinioni politiche. Occorre ricordare tra le misure normative, come fa Sandra Sarti, nel libro "*L'Italia dei rifugiati*", pp. 19, "la direttiva 2001/55/CE, relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati ed alla cooperazione in ambito comunitario che prevedeva norme minime per la concessione della protezione temporanea e per l'accoglienza. La direttiva venne recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85, senza introdurre, in verità, particolari innovazioni nella normativa nazionale che, per far fronte agli eventi descritti, già prevedeva una procedura attivabile con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 20 del decreto legislativo 25 luglio 18 n. 286, recante il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero).

Il numero di domande presentate alla Commissione Territoriale di Trapani nel 2009 e nel 2010 (Gennaio-Giugno) era il seguente: a) Anno 2009 - Istanze pervenute n.1.540; Istanze esaminate n.2.189; Status Rifugiato n.172; Protezione sussidiaria n.694; Protezione umanitaria n.398; Non riconosciute / irreperibili n.848; Altri esiti: rinuncia sospesi n.77; b) Anno 2010 (Gennaio-Giugno) - Istanze pervenute n.264; Istanze esaminate n.339; Status Rifugiato n.48; Protezione sussidiaria n.167; Protezione umanitaria n.56; Non riconosciute / irreperibili n.46; Altri esiti: rinuncia sospesi n.22.

La reciproca diffidenza tra le due comunità insieme all'oggettivo malessere in cui versano gli extracomunitari innesca sovente meccanismi perversi e dirompenti, che sfociano in veri e propri atti di ribellione all'interno dei CIE¹⁹, trasformandoli in autentiche polveriere sociali.

I reclusi dei centri di identificazione ed espulsione premono, disperati, per ottenere la libertà di movimento e diventare finalmente cittadini europei e del mondo. Trapani, infatti, ospita un centro di accoglienza per richiedenti asilo (C.A.R.A.) di 260 posti a Salina Grande²⁰, due centri di identificazione ed espulsione: uno in località Milo, per 204 posti, attivo dopo la chiusura di quello di Kinisia; e il Serraino Vulpitta per 43 posti²¹..

Nel corso del 2012 si registrano diversi episodi di protesta volti all'autolesionismo o alla distruzione degli edifici ospitanti. Dall'inizio di luglio il CIE Serraino Vulpitta è stato chiuso in seguito a una rivolta. Il C.A.R.A di Salinagrande²² e il CIE di Milo fanno registrare analoghe situazioni di incuria e di degrado: nel primo si ritrovano stanze sovraffollate, allagate e condizioni igieniche più che precarie; nel secondo i tentati suicidi si susseguono con triste regolarità e la convivenza di individui appartenenti ad etnie e tradizioni religiose diverse si complica quando si introducono, senza particolari riguardi, soggetti con deficit fisici e mentali in "cellette" già impraticabili per un numero elevato di occupanti e comunque destinate a chi, di sicuro, ne è esente. Tali episodi hanno creato allarme e suscitato dubbi sull'effettiva legittimità del trattenimento dei migranti irregolari, in un regime che sembra essere assimilabile a quello carcerario. Sulla stampa locale, di recente, è stato pubblicato un articolo in cui viene messa in evidenza la mobilitazione del gruppo: LasciateCiEntrare, finalizzata a rilanciare la richiesta di ingresso nelle strutture che trattengono gli immigrati. Infatti, recita l'articolo, "nonostante il neo ministro Anna Maria Cancellieri, abbia sospeso la circolare con cui il 1° aprile 2011, l'allora ministro Roberto Maroni aveva vietato l'accesso della stampa nei centri di identificazione e nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara)"[...] "resta una discrezionalità nella gestione delle richieste di accesso nelle

¹⁹ Sandra Sarti, nel libro "L'Italia dei rifugiati", pp. 72, fornisce una chiara descrizione dei CIE e così scrive: Nei Centri di identificazione ed espulsione, ai sensi del decreto legislativo del 28 gennaio 2008, n. 25, art. 21, così come modificato dal decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 15, vengono destinati coloro che hanno presentato la domanda di asilo quando

già erano destinatari di un provvedimento di espulsione o di un decreto di respingimento, coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 1, § f della Convenzione di Ginevra, coloro che sono stati condannati in Italia per uno dei delitti indicati dall'articolo 380, commi 1 e 2 del c.p.p. ovvero per reati inerenti agli stupefacenti, alla libertà sessuale, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso l'Italia e dell'emigrazione clandestina dall'Italia verso altri Stati o per reati diretti al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite. In base al disposto dell'art. 1 – comma 22, lett. l – della Legge 15 luglio 2009, n.94 recante "Disposizioni in materia di pubblica sicurezza" il periodo di trattenimento nel CIE, prima previsto in 60 giorni, è prolungato fino a 180 giorni."

²⁰ Dati Ministero dell'Interno al 3 giugno 2010.

²¹ Fonte: Sito Ministero dell'Interno.

²² La definizione e il funzionamento dei CARA si può reperire nel testo di Sandra Sarti, L'Italia dei rifugiati, pp. 73-74, dove troviamo scritto: "Introdotti dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, c.d. "decreto procedure" sono destinati ad ospitare i richiedenti asilo che si trovano nelle specifiche condizioni previste dall'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 25/2008. In particolare sono ospitati nei Cara i richiedenti asilo: 1) che abbiano presentato la domanda dopo essere stati fermati per aver eluso o tentato di eludere il controllo di frontiera o subito dopo; 2) di cui sia necessario verificare o determinare la nazionalità o l'identità, nel caso in cui i richiedenti non siano in possesso dei documenti di viaggio o di identità, ovvero nel caso in cui, al loro arrivo nel territorio dello Stato abbiano presentato documenti risultati falsi o contraffatti;3) che abbiano presentato la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare. Il periodo di permanenza nei CARA è correlato al tempo necessario all'identificazione o alla decisione sulla domanda d'asilo, in ogni caso, nell'ipotesi prevista dalla lettera a) non è superiore a 20 giorni e nelle altre ipotesi non è superiore a 35 giorni. Allo scadere dell'accoglienza nei CARA, al richiedente è rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo con validità trimestrale, rinnovabile fino alla decisione della domanda.

Dal CARA gli ospiti hanno facoltà di uscire nelle ore diurne e sono tenuti a restare nel centro nelle ore notturne. In caso di necessità, per motivi personali o per motivi attinenti all'esame della domanda possono chiedere al Prefetto un permesso di allontanamento per un periodo superiore a quello consentito. Resta fermo che l'allontanamento ingiustificato dal Centro comporta la decadenza dall'accoglienza."

strutture²³». Dunque non tutta la stampa, di certo non quella indipendente, ha accesso alle notizie su ciò che realmente accade in questi centri²⁴.

L'immagine più efficace e il lapis che delinea un profilo per una realtà così complessa come quella di Trapani, sorprendentemente, possono essere fornite da chi non era neanche siciliano, Marinetti, il quale ne coglie tutta la purezza violata e il decadente disfacimento. Squarci di vita e di morte si accavallano nel testo della poesia " il porto di Trapani", tratteggiando una città prigioniera del passato, ma forse ancor più del presente, laddove annaspa "L'innocenza di quel sale bianco nello schifazzo" e "Le palme piangono e chiamano il sole". Perfino il dramma umano delle partenze trova spazio in questa bruciante istantanea "Le barche sbarcano viaggiatori ritti parapioggia liquidati acqua sopra sotto Garibaldi di marmo sorveglia la simultaneità del porto". Sullo sfondo la figura silenziosa e, negli intenti celebrativi dell'autore, vigile di Garibaldi, che, però, in un simile contesto per noi moderni, risulta, malinconicamente, solitaria e attonita. Forse a causa del "trapano di Trapani".

Nordica miscela d'acqua anice cielo mare Trapani
ingabbiato di gru metalliche galleggianti
e torbide scritture di pioggia grafomane in necrologie
L'innocenza di quel sale bianco nello schifazzo
sotto la vela tesa e sporca di vita vissuta, va
Freddi astratti mulini delle saline
Tetti di tegole accovacciate sul sale virginale per difenderne la pura
amarezza dal peccato dolcissimo
Su quali pesci morti ruotano gli alti gabbiani partoriti dal ciclo tetro
sopra un mare di bile?
Lontanissime vele ferme sintesi d'ogni nostalgia titubante
Ma divampano le fascie rivoluzionarie rosse dei piroscafi in lutto
Rugginosi gabbani di marinai curvi confessano la draga mastodontica
che estrae dal ventre spaccato rotolanti intestini di rimorsi fangosi
fuor dai bronzei abissi del porto
Cragliiing-gliiing
gloong-gloong
tan-ian tlung-tlung
Sulla strada del porto gli avvisi colorati impongono:

PREFERITE IL LIQUORE SAN GIULIANO

Domani sorseggerò la lunga sagoma pulita di Trapani bevuta dall'alto (800 m.)

LA DUCALE PROFUMI DI LUSO

DAVANT Parigi ventagli pelliccerie delle belle siciliane

Tra le braccia mani aperte del porto entra il postale nero piroscafetto
giocattolo con la ciminiera nera fasciata dall'unico azzurro superstite
e relativa stella bianca

Nel centro due canotti sproporzionati sospesi su tutti i naufragi
a poppa si sporge l'angolo retto del marinaio che tende il cordone
ombelicale alla banchina madre

Le barche sbar²⁵cano viaggiatori ritti parapioggia liquidati acqua sopra sotto
Garibaldi di marmo sorveglia la simultaneità del porto
Le palme piangono e chiamano il sole

²³ Corriere Trapanese di martedì 24 aprile 2012. P. 4.

²⁴ Ulteriori notizie sulla campagna del movimento *LasciateCiEntrare* è possibile reperirle sul sito: <http://siciliamigranti.blogspot.com/p/trapani>.

²⁵ Il porto di Trapani invernale Parole in libertà lette da Filippo Tommaso Marinetti al Teatro Garibaldi il 23 Marzo 1928 Anno VI.

La draga scava il passato
Cragliiing-gliiing
gloong-gloong
tan-tan tlung-tlung
Ma la draga accelerando arrotando i suoi rumori diventa subita-
mente un trapano
trapano di Trapani
trrrapano coloniale nell'Africa vicina.

Appendice statistica

Tab. 1 - Cittadini stranieri. Popolazione residente in Italia, Italia Meridionale, Sicilia, Provincia di Trapani, Trapani dal 2002 al 2010.

	Italia	Italia Meridionale	Sicilia	Provincia di Trapani	Trapani
Africa					
2002	464583	34728	22811	3953	n.c.
2003	549801	42981	27111	3960	184
2004	641755	49254	29765	4207	201
2005	694988	51440	31954	4536	228
2006	749897	53335	32679	4548	272
2007	797997	56234	34458	4709	289
2008	871126	60754	36508	4852	350
2009	931793	66369	38542	5057	389
2010	986471	73110	41525	5366	440
Asia					
2002	278749	16573	12436	131	n.c.
2003	335004	21865	15083	211	81
2004	405027	27192	16864	297	103
2005	454793	30689	18158	406	146
2006	512380	34077	19057	448	141
2007	551985	37039	20485	527	154
2008	616060	42213	22881	598	175
2009	687365	49094	25479	694	199
2010	766512	58180	28787	877	253
Europa centro-orientale					
2002	522039	52785	7565	274	n.c.
2003	766497	85544	11615	698	222
2004	903132	97399	11311	725	229
2005	1025874	105046	12122	741	222
2006	1137933	111517	13063	846	224
2007	838904	97839	9962	621	213
2008	939701	105824	10913	656	228
2009	1015362	114371	11345	687	228
2010	1094123	123674	12438	691	222
Tutti i Paesi					
2002	1549373	127076	50890	4867	n.c.
2003	1990159	176597	62900	5491	565
2004	2402157	213206	69679	5951	634
2005	2670514	229375	74595	6424	685
2006	2938922	244088	78242	6667	745
2007	3432651	305146	98152	8724	1058
2008	3891295	352434	114632	10032	1304
2009	4235059	394055	127310	11208	1527
2010	4570317	439233	141904	12370	1721

Nota: i dati "Tutti i Paesi" sono rappresentativi della somma dei valori dei seguenti continenti: Europa; Africa; Asia; America; Oceania; Apolidi.

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 2 - Principali comunità provenienti dall'Africa presenti in Sicilia, in Provincia di Trapani e a Trapani dal 2002 al 2010.

	Prima Nazionalità	v.a.	Seconda nazionalità	v.a.	Terza Nazionalità	v.a.	Quarta Nazionalità	v.a.
Trapani								
2002	n.c.	n.c	n.c	n.c	n.c.	n.c	n.c.	n.c
2003	Tunisia	116	Marocco	49	Libia	11	Algeria	6
2004	Tunisia	115	Marocco	68	Algeria	5	Sudan	3
2005	Tunisia	106	Marocco	94	Eritrea	7	Algeria	5
2006	Tunisia	122	Marocco	105	Eritrea	12	Etiopia	8
2007	Marocco	110	Tunisia	109	Eritrea	20	Etiopia	12
2008	Marocco	127	Tunisia	119	Eritrea	27	Sudan	17
2009	Marocco	132	Tunisia	130	Eritrea	24	Nigeria	18
2010	Marocco	154	Tunisia	144	Somalia	25	Eritrea	24
Provincia di Trapani								
2002	Tunisia	3699	Marocco	229	Algeria	9	Ghana	7
2003	Tunisia	3564	Marocco	334	Algeria	21	Libia	11
2004	Tunisia	3724	Marocco	403	Algeria	26	Ghana	10
2005	Tunisia	3925	Marocco	491	Algeria	29	Egitto	16
2006	Tunisia	3875	Marocco	517	Algeria	32	Eritrea	20
2007	Tunisia	3932	Marocco	580	Algeria	35	Eritrea	31
2008	Tunisia	3950	Marocco	631	Algeria	39	Sudan, Eritrea	38
2009	Tunisia	4034	Marocco	685	Algeria	46	Sudan	40
2010	Tunisia	4181	Marocco	780	Nigeria	57	Algeria	48
Sicilia								
2002	Tunisia	10956	Marocco	5629	Mauritius	3392	Ghana	500
2003	Tunisia	12788	Marocco	6842	Mauritius	3477	Ghana	762
2004	Tunisia	13899	Marocco	7471	Mauritius	3583	Algeria	984
2005	Tunisia	14584	Marocco	8160	Mauritius	3983	Algeria	1003
2006	Tunisia	14702	Marocco	8569	Mauritius	3721	Algeria	1016
2007	Tunisia	14803	Marocco	9374	Mauritius	3673	Algeria	1037
2008	Tunisia	15324	Marocco	10529	Mauritius	3577	Algeria	1011
2009	Tunisia	15973	Marocco	11468	Mauritius	3884	Algeria	1041
2010	Tunisia	16885	Marocco	12784	Mauritius	3801	Ghana	1307

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 3 - Principali comunità provenienti dall'Europa Centro-Orientale presenti in Sicilia, in Provincia di Trapani e a Trapani dal 2002 al 2010.

	Prima Nazionalità	v.a.	Seconda nazionalità	v.a.	Terza Nazionalità	v.a.	Quarta Nazionalità	v.a.
Trapani								
2002	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2003	Slovenia	151	Serbia e Montenegro	29	Romania	13	Albania	10
2004	Macedonia	100	Serbia e Montenegro	90	Romania	21	Albania	11
2005	Macedonia	96	Serbia e Montenegro	77	Romania	30	Albania	13
2006	Macedonia	107	Romania	58	Serbia e Montenegro	40	Albania	9
2007	Serbia e Montenegro	101	Macedonia	87	Albania	12	Ucraina	7
2008	Kosovo	172	Albania	18	Macedonia	17	Ucraina	7
2009	Macedonia	190	Albania	17	Ucraina	10	Russia federazione	8
2010	Macedonia	165	Albania	15	Russia Federazione	13	Ucraina	12
Provincia di Trapani								
2002	Albania	95	Romania	60	Serbia e Montenegro	40	Polonia	21
2003	Serbia e Montenegro	167	Slovenia	154	Albania	102	Romania	85
2004	Serbia e Montenegro	251	Romania	132	Macedonia	122	Albania	117
2005	Romania	192	Serbia e Montenegro	183	Macedonia	133	Albania	129
2006	Romania	281	Macedonia	152	Serbia e Montenegro	149	Albania	134
2007	Serbia e Montenegro	213	Albania	143	Macedonia	133	Ucraina	54
2008	Kosovo	281	Albania	155	Ucraina	68	Macedonia	53
2009	Macedonia	363	Albania	167	Ucraina	80	Russia Federazione	40
2010	Macedonia	320	Albania	159	Ucraina	84	Russia Federazione	50
Sicilia								
2002	Albania	3667	Serbia e Montenegro	1129	Polonia	939	Romania	840
2003	Albania	4977	Romania	1559	Polonia	1549	Serbia e Montenegro	1271
2004	Albania	5429	Romania	2094	Serbia e Montenegro	1400	Ucraina	961
2005	Albania	5510	Romania	2635	Serbia e Montenegro	1147	Ucraina	1109
2006	Albania	5635	Romania	3333	Ucraina	1194	Serbia e Montenegro	1076
2007	Albania	5874	Ucraina	1282	Serbia e Montenegro	1254	Russia Federazione	646
2008	Albania	6372	Ucraina	1446	Serbia	1025	Russia Federazione	677
2009	Albania	6646	Ucraina	1631	Serbia	834	Russia Federazione	721
2010	Albania	7139	Ucraina	1925	Russia Federazione	94	Serbia	825

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 4 - Principali comunità provenienti dall'Asia presenti in Sicilia, in Provincia di Trapani e a Trapani dal 2002 al 2010.

	Prima Nazionalità	v.a.	Seconda nazionalità	v.a.	Terza Nazionalità	v.a.	Quarta Nazionalità	v.a.
Trapani								
2002	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2003	Cina Rep. Popolare	43	Bangladesh	26	Filippine	6	Sri Lanka	4
2004	Cina Rep. Popolare	59	Bangladesh	27	Filippine	6	Sri Lanka	5
2005	Cina Rep. Popolare	93	Bangladesh	37	Filippine	5	Sri Lanka	5
2006	Cina Rep. Popolare	90	Bangladesh	30	Sri Lanka	9	Filippine	4
2007	Cina Rep. Popolare	95	Bangladesh	36	Filippine	5	Sri Lanka	4
2008	Cina Rep. Popolare	100	Bangladesh	44	Afghanistan	10	Sri Lanka	5
2009	Cina Rep. Popolare	110	Bangladesh	51	Filippine	13	Iraq	6
2010	Cina Rep. Popolare	148	Bangladesh	59	Afghanistan	14	Sri Lanka	9
Provincia di Trapani								
2002	Cina Rep. Popolare	69	Bangladesh	29	Filippine	15	Sri Lanka	7
2003	Cina Rep. Popolare	211	Bangladesh	28	Filippine	17	Sri Lanka	10
2004	Cina Rep. Popolare	202	Bangladesh	31	Filippine	20	Sri Lanka	10
2005	Cina Rep. Popolare	298	Bangladesh	43	Filippine	21	Sri Lanka	9
2006	Cina Rep. Popolare	338	Bangladesh	42	Filippine	21	Sri Lanka	10
2007	Cina Rep. Popolare	391	Bangladesh	59	Filippine	26	Sri Lanka	9
2008	Cina Rep. Popolare	427	Bangladesh	72	Filippine	26	India	14
2009	Cina Rep. Popolare	494	Bangladesh	83	Filippine	27	India	17
2010	Cina Rep. Popolare	638	Bangladesh	102	India	30	Filippine	25
Sicilia								
2002	Sri Lanka	6230	Filippine	2923	Bangladesh	1614	Cina Rep. Popolare	957
2003	Sri Lanka	6921	Filippine	3049	Bangladesh	2268	Cina Rep. Popolare	1785
2004	Sri Lanka	7234	Filippine	3425	Bangladesh	2555	Cina Rep. Popolare	2484
2005	Sri Lanka	7452	Filippine	3487	Cina Rep. Popolare	3276	Bangladesh	2690
2006	Sri Lanka	7474	Cina Rep. Popolare	3884	Filippine	3542	Bangladesh	2819
2007	Sri Lanka	7806	Cina Rep. Popolare	4520	Filippine	3684	Bangladesh	2985
2008	Sri Lanka	8777	Cina Rep. Popolare	5137	Filippine	3808	Bangladesh	3501
2009	Sri Lanka	9672	Cina Rep. Popolare	5919	Filippine	4171	Bangladesh	3757
2010	Sri Lanka	10650	Cina Rep. Popolare	6639	Bangladesh	4506	Filippine	4501

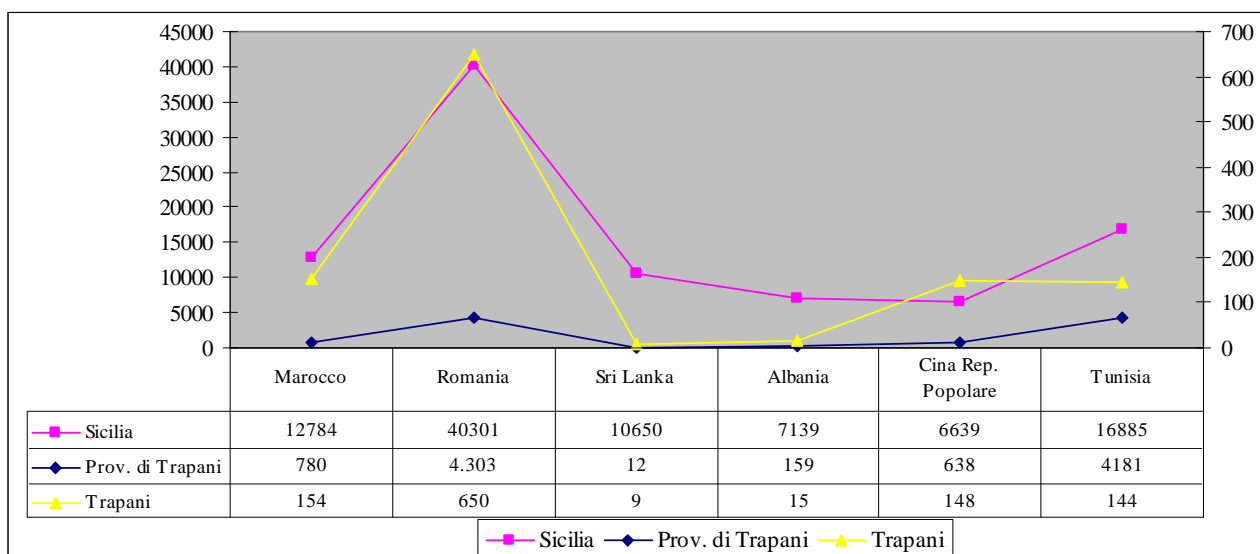
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 5 - Principali comunità provenienti da Tutti i Paesi presenti in Sicilia, in Provincia di Trapani e a Trapani dal 2002 al 2010.

	Prima Naz.	v.a.	Seconda Nazionalità	v.a.	Terza Nazionalità	v.a.	Quarta Nazionalità	v.a.
Trapani								
2002	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2003	Slovenia	151	Tunisia	116	Marocco	49	Cina Rep. Pop.	43
2004	Tunisia	115	Macedonia	100	Serbia e Montenegro	90	Marocco	68
2005	Tunisia	106	Macedonia	96	Marocco	94	Cina Rep. Pop.	93
2006	Tunisia	122	Macedonia	107	Marocco	105	Cina Rep. Pop.	90
2007	Romania	293	Marocco	110	Tunisia	110	Serbia e Montenegro	101
2008	Romania	423	Kosovo	172	Marocco	127	Tunisia	119
2009	Romania	569	Macedonia	190	Marocco	132	Tunisia	130
2010	Romania	650	Macedonia	165	Marocco	154	Cina Rep. Pop.	148
Provincia di Trapani								
2002	Tunisia	3699	Marocco	229	Germania	131	Albania	95
2003	Tunisia	3564	Marocco	334	Serbia e Montenegro	167	Slovenia	154
2004	Tunisia	3724	Marocco	403	Serbia e Montenegro	251	Cina Rep. Pop.	202
2005	Tunisia	3925	Marocco	491	Cina Rep. Popolare	298	Romania	192
2006	Tunisia	3875	Marocco	517	Cina Rep. Popolare	338	Romania	281
2007	Tunisia	3932	Romania	1950	Marocco	580	Cina Rep. Pop.	391
2008	Tunisia	3950	Romania	2924	Marocco	631	Cina Rep. Pop.	427
2009	Tunisia	4034	Romania	3752	Marocco	685	Cina Rep. Pop.	494
2010	Romania	4303	Tunisia	4181	Marocco	780	Cina Rep. Pop.	638
Sicilia								
2002	Tunisia	10956	Sri Lanka	6230	Marocco	5629	Albania	3677
2003	Tunisia	12788	Sri Lanka	6921	Marocco	6842	Albania	4977
2004	Tunisia	13899	Marocco	7471	Sri Lanka	7234	Albania	5429
2005	Tunisia	14584	Marocco	8160	Sri Lanka	7452	Albania	5510
2006	Tunisia	14702	Marocco	8569	Sri Lanka	7474	Albania	5635
2007	Romania	17470	Tunisia	14803	Marocco	9374	Sri Lanka	7806
2008	Romania	27607	Tunisia	15324	Marocco	10529	Sri Lanka	8777
2009	Romania	34233	Tunisia	15973	Marocco	11468	Sri Lanka	9672
2010	Romania	40301	Tunisia	16885	Marocco	12784	Sri Lanka	10650

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

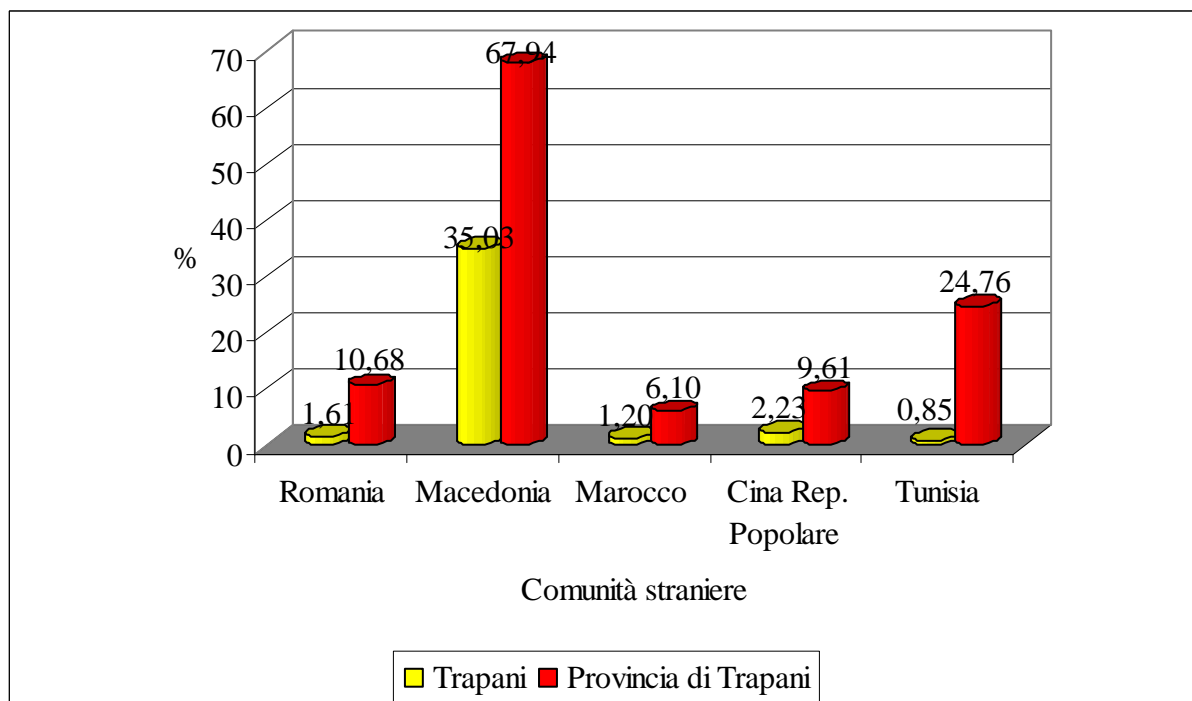
Graf. 1 - Principali comunità presenti in Sicilia, in Provincia di Trapani e a Trapani nel 2010.



Nota: nell'elaborazione dei dati si è preso in considerazione come riferimento iniziale la presenza delle prime tre principali comunità straniere residenti a Trapani, in Provincia di Trapani e in Sicilia.

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 2 - Peso percentuale delle comunità straniere residenti a Trapani sul totale regionale.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 6 - Trapani, Provincia di Trapani, Regione Sicilia, Italia. Popolazione straniera residente distinta per continente di provenienza e peso percentuale; anno 2010.

	Trapani	Provincia	Sicilia		Trapani	Provincia	Sicilia
	v.a.	v.a.	v.a.		%	%	%
Europa	951	5.707	66.648		100	100	100
Unione Europea	727	4.987	53.869		76,45	87,38	80,83
Europa centro-orientale	222	691	12.438		23,34	12,11	18,66
Altri Paesi Europei	2	29	341		0,21	0,51	0,51
Africa	440	5.396	41.525		100	100	100
Africa Settentrionale	320	5.096	31.430		72,73	94,44	75,69
Africa Occidentale	51	152	4115		11,59	2,82	9,91
Africa Orientale	63	126	5737		14,32	2,34	13,82
Africa Centro-Meridionale	6	22	243		1,36	0,41	0,59
Asia	253	877	28.787		100	100	100
Asia Occidentale	8	23	463		3,16	2,62	1,61
Asia Centro-Meridionale	90	167	16.892		35,57	19,04	58,68
Asia Orientale	155	687	11.432		61,26	78,34	39,71
America	76	379	4.678		100	100	100
America Settentrionale	9	119	877		11,84	31,40	18,75
America Centro-Meridionale	67	260	3.801		88,16	68,60	81,25
Oceania	1	9	239		100	100	100
Apolidi	0	2	27		100	100	100
Totale Paesi	1.721	12.370	141.904				
	%	%	%		%	%	%
Europa	55,26	46,14	46,97		1,43	8,56	100
Unione Europea	42,24	40,32	37,96		1,35	9,26	100
Europa centro-orientale	12,90	5,59	8,77		1,78	5,56	100
Altri Paesi Europei	0,12	0,23	0,24		0,59	8,50	100
Africa	25,57	43,62	29,26		1,06	12,99	100
Africa Settentrionale	18,59	41,20	22,15		1,02	16,21	100
Africa Occidentale	2,96	1,23	2,90		1,24	3,69	100
Africa Orientale	3,66	1,02	4,04		1,10	2,20	100
Africa Centro-Meridionale	0,35	0,18	0,17		2,47	9,05	100
Asia	14,70	7,09	20,29		0,88	3,05	100
Asia Occidentale	0,46	0,19	0,33		1,73	4,97	100
Asia Centro-Meridionale	5,23	1,35	11,90		0,53	0,99	100
Asia Orientale	9,01	5,55	8,06		1,36	6,01	100
America	4,42	3,06	3,30		1,62	8,10	100
America Settentrionale	0,52	0,96	0,62		1,03	13,57	100
America Centro-Meridionale	3,89	2,10	2,68		1,76	6,84	100
Oceania	0,06	0,07	0,17		0,42	3,77	100
Apolidi	0	0,02	0,02		0,00	7,41	100
Totale Paesi	100	100	100		1,21	8,72	100

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 7 – Principali comunità presenti nel comune di Trapani e peso percentuale, anno 2010.

	Prima Nazionalità		Seconda Nazionalità		Terza Nazionalità	
		v.a.		v.a.		v.a.
Europa	Romania	650	Macedonia	165	Polonia	24
Unione Europea	Romania	650	Polonia	24	Francia	12
Europa centro-orientale	Macedonia	165	Albania	15	Russia Federazione	13
Altri Paesi Europei	Svizzera	2				
Africa	Marocco	154	Tunisia	144	Somalia	25
Africa Settentrionale	Marocco	154	Tunisia	144	Sudan	15
Africa Occidentale	Nigeria	20	Costa d'Avorio	9	Ghana	5
Africa Orientale	Somalia	25	Eritrea	24	Etiopia	12
Africa Centro-Meridionale	Ciad	3	Congo	2	Camerun	1
Asia	Cina Rep. Popolare	148	Bangladesh	59	Afghanistan	14
Asia Occidentale	Iraq	4	Israele	2	Georgia	2
Asia Centro-Meridionale	Bangladesh	59	Afghanistan	14	Sri Lanka	9
Asia Orientale	Cina Rep. Popolare	148	Filippine	3	Giappone	2
America	Cuba	18	Messico	11	USA, Brasile	8
America Settentrionale	USA	8	Canada	1		
America Centro-Meridionale	Cuba	18	Messico	11	Brasile	8
Tutti Paesi	Romania	650	Macedonia	165	Marocco	154
		%		%		%
Europa						
Unione Europea	Romania	89,41	Polonia	3,30	Francia	1,65
Europa centro-orientale	Macedonia	74,32	Albania	6,76	Russia Federazione	5,86
Altri Paesi Europei	Svizzera	100				
Africa						
Africa Settentrionale	Marocco	48,13	Tunisia	45	Sudan	4,69
Africa Occidentale	Nigeria	39,22	Costa d'Avorio	17,65	Ghana	9,80
Africa Orientale	Somalia	39,68	Eritrea	38,10	Etiopia	19,05
Africa Centro-Meridionale	Ciad	50	Congo	33,33	Camerun	16,67
Asia						
Asia Occidentale	Iraq	50	Israele	25	Georgia	25
Asia Centro-Meridionale	Bangladesh	65,56	Afghanistan	15,56	Sri Lanka	10
Asia Orientale	Cina Rep. Popolare	95,48	Filippine	1,94	Giappone	1,29
America						
America Settentrionale	USA	88,89	Canada	11,11		
America Centro-Meridionale	Cuba	26,87	Messico	16,42	Brasile	11,94

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 8 – Principali comunità presenti nella provincia di Trapani e peso percentuale, anno 2010.

	Prima Nazionalità		Seconda Nazionalità		Terza Nazionalità	
		v.a.		v.a.		v.a.
Europa	Romania	4303	Macedonia	320	Albania	159
Unione Europea	Romania	4303	Polonia	152	Germani	141
Europa centro-orientale	Macedonia	320	Albania	159	Ucraina	84
Altri Paesi Europei	Svizzera	28	Norvegia	1		
Africa	Tunisia	4181	Marocco	780	Nigeria	57
Africa Settentrionale	Tunisia	4181	Marocco	780	Algeria	48
Africa Occidentale	Nigeria	57	Ghana	23	Senegal	17
Africa Orientale	Eritrea	43	Etiopia	34	Somalia	32
Africa Centro-Meridionale	Congo	9	Rep. Dem. Congo	6	Ciad	3
Asia	Cina Rep. Popolare	638	Bangladesh	102	India	30
Asia Occidentale	Siria	9	Iraq	5	Azerbaijani	3
Asia Centro-Meridionale	Bangladesh	102	India	30	Afghanistan	16
Asia Orientale	Cina Rep. Popolare	638	Filippine	25	Thailandia	10
America	USA	107	Brasile	47	Cuba	44
America Settentrionale	USA	107	Canada	12		
America Centro-Meridionale	Brasile	47	Cuba	44	Venezuela	39
		%		%		%
Europa						
Unione Europea	Romania	86,3	Polonia	3,05	Germani	2,83
Europa centro-orientale	Macedonia	46,3	Albania	23,01	Ucraina	12,16
Altri Paesi Europei	Svizzera	96,6	Norvegia	3,45		
Africa						
Africa Settentrionale	Tunisia	82,0	Marocco	15,31	Algeria	0,94
Africa Occidentale	Nigeria	37,5	Ghana	15,13	Senegal	11,18
Africa Orientale	Eritrea	34,1	Etiopia	26,98	Somalia	25,40
Africa Centro-Meridionale	Congo	40,9	Rep. Dem. Congo	27,27	Ciad	13,64
Asia						
Asia Occidentale	Siria	39,1	Iraq	21,74	Azerbaijani	13,04
Asia Centro-Meridionale	Bangladesh	61,1	India	17,96	Afghanistan	9,58
Asia Orientale	Cina Rep. Popolare	92,9	Filippine	3,64	Thailandia	1,46
America						
America Settentrionale	USA	89,9	Canada	10,08		
America Centro-Meridionale	Brasile	18,1	Cuba	16,92	Venezuela	15

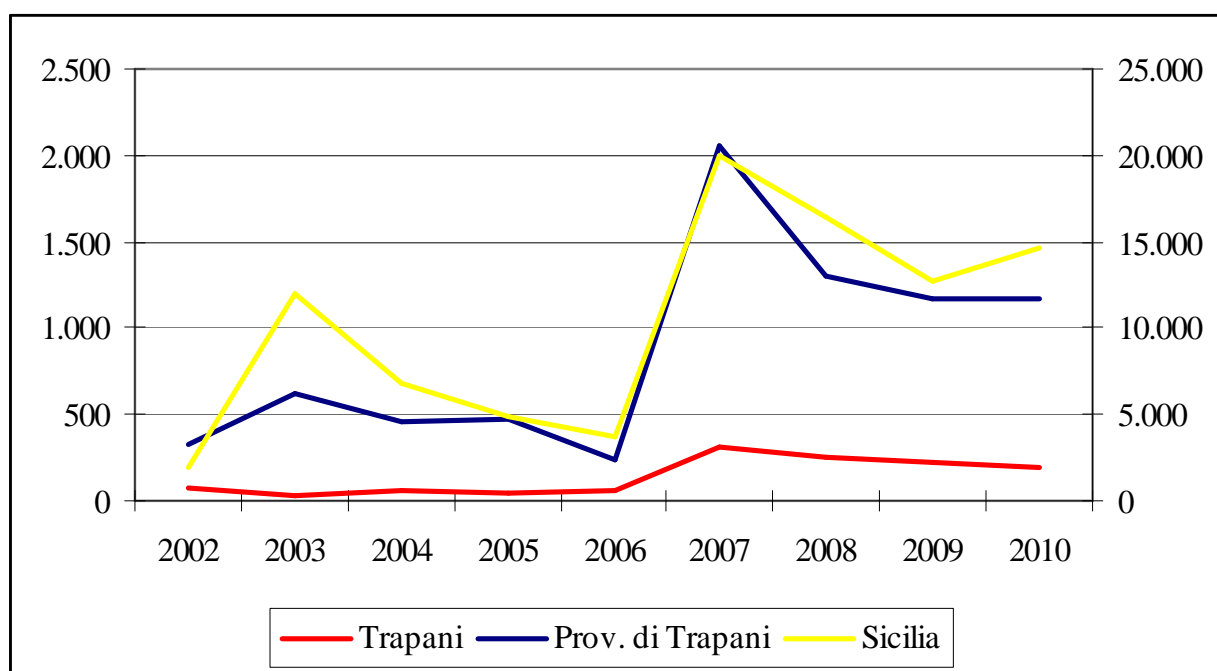
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 9 - Dati demografici popolazione residente straniera del comune di Trapani dal 2002 al 2010.

	Pop. Res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	saldo migratorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico Totale
2002	454	5	0	5	113	38	75	529	80
2003	529	10	0	10	86	50	36	565	46
2004	565	10	0	10	113	50	63	634	73
2005	634	5	1	4	118	67	51	685	55
2006	685	10	2	8	131	71	60	745	68
2007	745	12	3	9	403	90	313	1058	322
2008	1058	21	2	19	385	139	246	1304	265
2009	1304	27	2	25	361	138	223	1527	248
2010	1527	22	1	21	335	141	194	1721	215
Saldo 2002/2010	Val. ass. 1073	17	1		222	103		1192	
	% 236,3				196,5	271,1		225,3	

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 3 - Andamento del saldo migratorio popolazione residente straniera in Sicilia, Provincia di Trapani e nel comune di Trapani dal 2002 al 2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 10 - Trapani, Provincia di Trapani, Regione Sicilia, Italia. Popolazione residente, saldi naturali, migratori e complessivi; anno 2010.

	Pop. Res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Pop.Res. al 31/12	Saldo anagraf. totale
Trapani	70.654	602	681	-79	1.839	1.792	47	70.622	-32
Prov. di Trapani	436.283	3.722	4.347	-625	8.463	7.497	966	436.624	341
Sicilia	5.042.992	48.083	47.975	108	109.182	101.207	7.975	5.051.075	8.083
Italia	60.340.328	561.944	587.488	-25544	1.873.259	1.561.601	311.658	60.626.442	286.114

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 11 - Et  media della popolazione residente in Italia, Sicilia, Provincia di Trapani, Trapani dal 2003 al 2011.

	Trapani			Provincia di Trapani			Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	M	F	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiani												
2003	38,30	41,51	39,98	39,10	41,67	40,42	38,11	40,72	39,46	40,36	43,54	42,00
2004	38,57	41,83	40,27	39,26	41,89	40,62	38,33	40,96	39,69	40,60	43,77	42,23
2005	38,70	42,06	40,44	39,49	42,17	40,87	38,58	41,24	39,96	40,84	44,00	42,47
2006	39,07	42,37	40,79	39,68	42,39	41,08	38,83	41,51	40,21	41,07	44,23	42,70
2007	39,51	42,79	41,21	39,98	42,70	41,38	39,10	41,80	40,49	41,35	44,49	42,97
2008	39,76	43,03	41,46	40,29	43,04	41,71	39,36	42,08	40,77	41,60	44,74	43,22
2009	40,09	43,35	41,79	40,59	43,29	41,98	39,61	42,35	41,03	41,85	44,96	43,45
2010	40,28	43,49	41,95	40,84	43,54	42,23	39,85	42,60	41,27	42,10	45,19	43,69
2011	40,59	43,91	42,32	41,10	43,85	42,52	40,13	42,88	41,55	42,35	45,43	43,93
Stranieri												
2003	30,04	28,22	29,08	30,49	27,66	29,15	31,67	31,06	31,36	30,01	29,96	29,99
2004	30,41	28,55	29,44	31,03	28,86	30,01	31,38	31,50	31,44	30,06	30,71	30,38
2005	28,85	28,72	28,78	30,79	28,57	29,76	31,39	31,62	31,50	29,95	30,82	30,38
2006	29,59	28,87	29,23	31,51	28,57	30,15	31,41	31,76	31,58	29,88	30,82	30,35
2007	30,78	30,56	30,67	31,79	29,21	30,57	31,42	31,80	31,61	29,89	30,92	30,40
2008	29,54	31,14	30,37	31,29	29,83	30,56	30,99	31,92	31,47	29,91	31,20	30,56
2009	29,55	31,11	30,36	31,00	30,21	30,60	30,77	31,97	31,40	29,99	31,56	30,79
2010	29,15	31,31	30,28	30,93	30,83	30,88	30,63	32,31	31,51	30,09	31,97	31,05
2011	29,91	32,32	31,18	31,18	31,29	31,23	30,61	32,64	31,67	30,26	32,48	31,41
Totale (Italiani + Stranieri)												
2003	38,24	41,40	39,89	38,99	41,52	40,29	38,04	40,63	39,38	40,07	43,19	41,68
2004	38,50	41,72	40,18	39,15	41,73	40,48	38,23	40,85	39,59	40,22	43,34	41,82
2005	38,61	41,93	40,34	39,36	42,00	40,72	38,47	41,12	39,84	40,37	43,49	41,97
2006	38,97	42,25	40,68	39,55	42,21	40,92	38,71	41,37	40,09	40,54	43,64	42,14
2007	39,41	42,66	41,10	39,84	42,51	41,22	39,20	41,88	40,58	40,91	43,97	42,49
2008	39,60	42,86	41,29	40,11	42,78	41,49	39,20	41,88	40,58	40,91	43,97	42,49
2009	39,90	43,12	41,58	40,36	43,00	41,72	39,41	42,11	40,81	41,07	44,11	42,63
2010	40,04	43,23	41,70	40,58	43,22	41,94	39,62	42,34	41,03	41,25	44,27	42,80
2011	40,34	43,63	42,05	40,82	43,50	42,20	39,86	42,59	41,27	41,44	44,45	42,99

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 12a - Dati demografici del comune di Trapani dal 1991 al 2010.

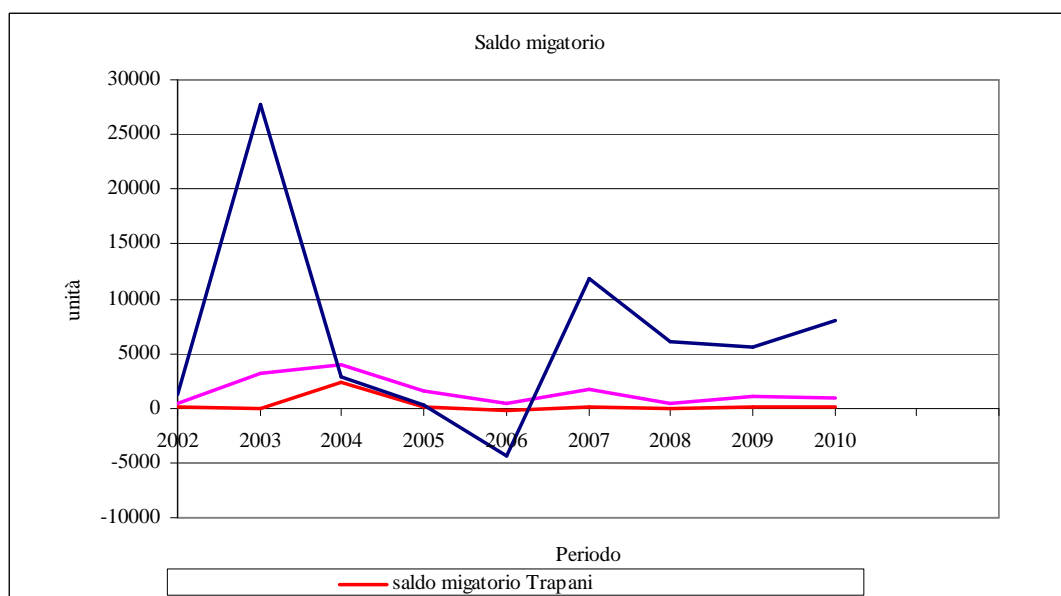
	Pop. res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo residuo	Pop.res. al 31/12
1991	69.497	249	148	101	148	61	69.752
1992	69.752	886	708	178	708	-194	69.755
1993	69.755	831	686	145	686	-467	69.490
1994	69.490	825	726	99	726	143	69.784
1995	69.784	776	628	148	628	-111	69.906
1996	69.906	792	678	114	678	-422	69.694
1997	69.694	775	674	101	674	-659	69.380
1998	69.380	795	712	83	712	-262	69.303
1999	69.303	741	726	15	726	-744	68.679
2000	68.679	686	728	-42	728	-317	68.393
2001	68.393	585	523	62	523	-118	68.346

Tab. 12b - Dati demografici del comune di Trapani dal 1991 al 2010.

	Pop. Res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migatorio	Pop.Res. al 31/12	Saldo anagrafico totale
2002	68.279	679	649	30	1.790	1.682	108	68.417	138
2003	68.417	694	686	8	1.864	1.954	-90	68.335	-82
2004	68.335	666	667	-1	4.402	2.001	2401	70.735	2.400
2005	70.735	687	663	24	1.929	1.816	113	70.872	137
2006	70.872	656	632	24	1.788	2.036	-248	70.648	-224
2007	70.648	604	692	-88	1.899	1.821	78	70.638	-10
2008	70.638	653	676	-23	1.819	1.887	-68	70.547	-91
2009	70.547	657	742	-85	1.901	1.709	192	70.654	107
2010	70.654	602	681	-79	1.839	1.792	47	70.622	-32
Saldo Val. ass. 2002/2010 %	2.375	-77	32		49	110		2.205	
	3,5	-11,3	4,9		2,7	6,5		3,2	

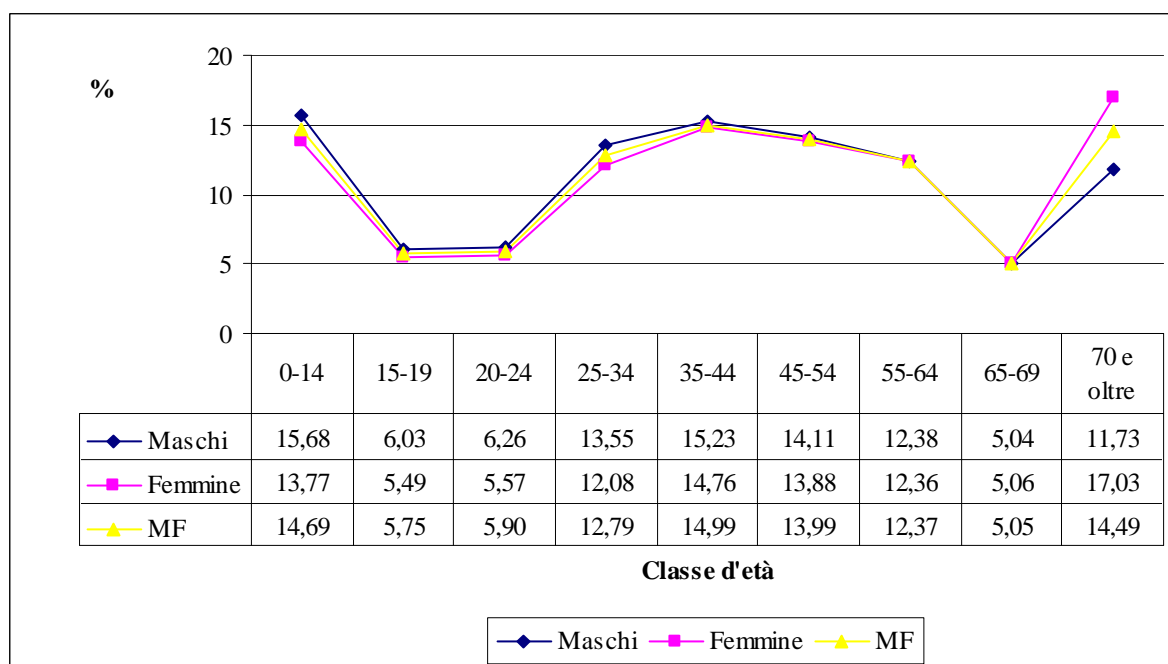
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 4 - Andamento del saldo migratorio in Sicilia, Provincia di Trapani e nel comune di Trapani dal 1991 al 2010.



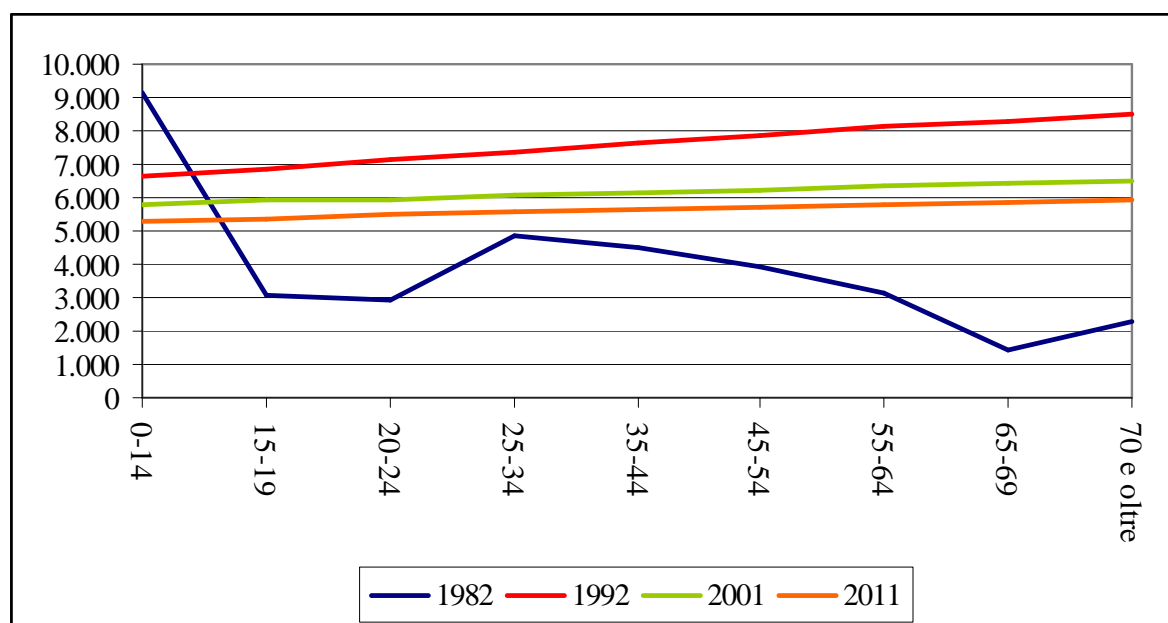
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 5 - Comune di Trapani – Popolazione per classi d'età al 1 gennaio 2011.



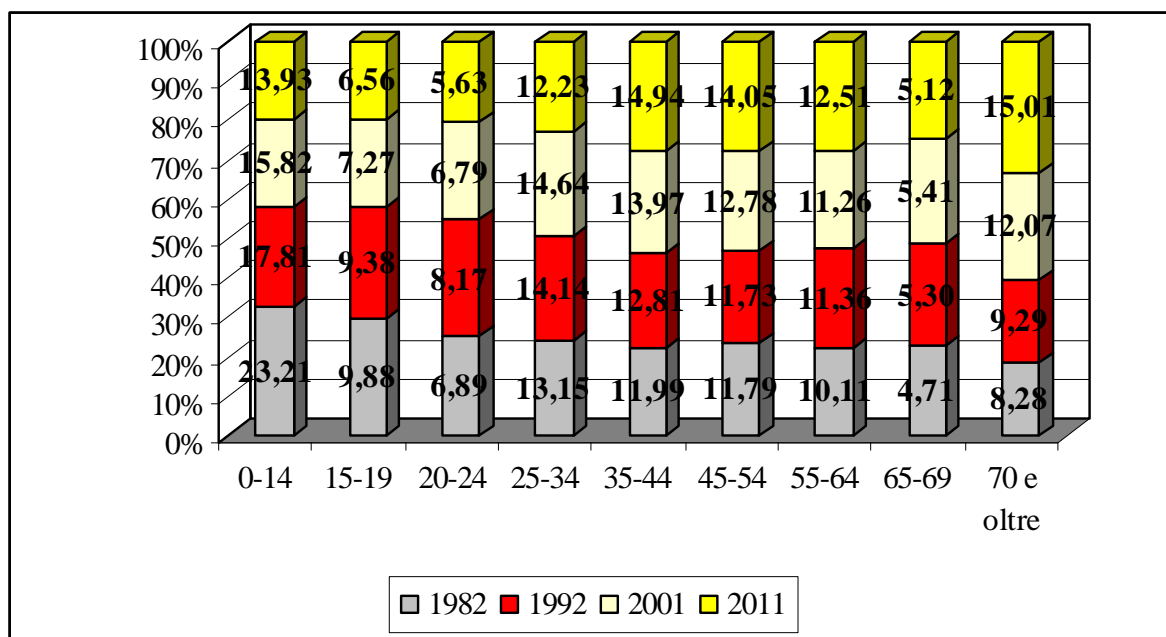
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 6 - Comune di Trapani – Popolazione per classe d'età – Maschi



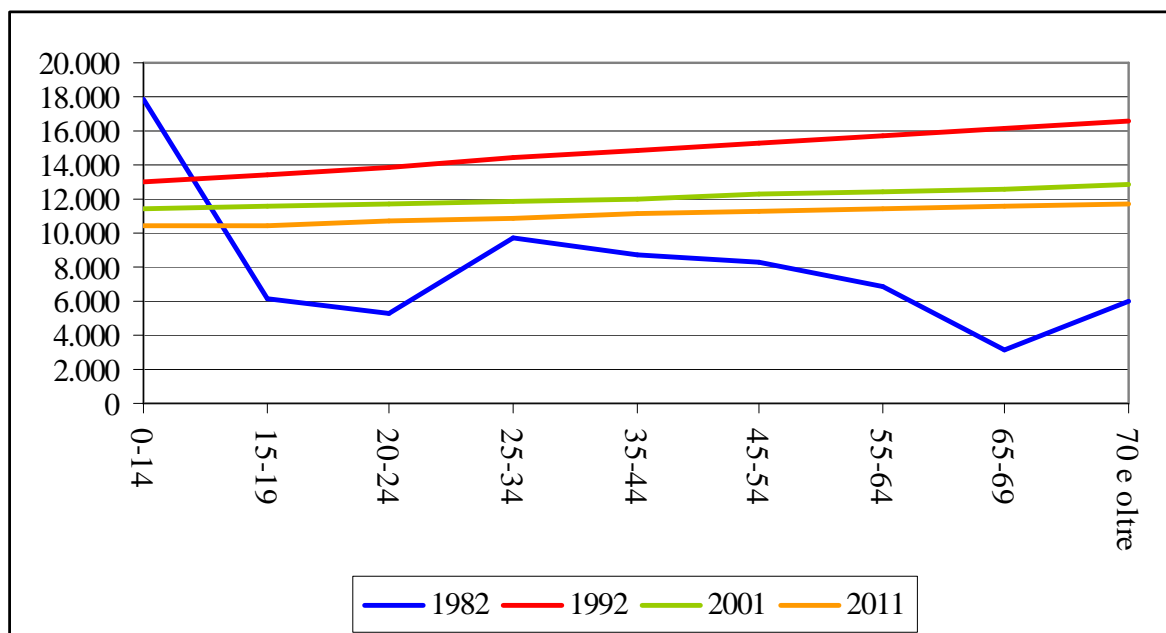
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 6 - Comune di Trapani – Popolazione per classe d'età – Femmine



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Graf. 6 - Comune di Trapani – Popolazione per classe d'età – Maschi e femmine



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Bibliografia

- Agueci, Salvatore (1995), *“Uomini in cammino. Verso una società interculturale”*, Palermo, Ed. Guida.
- Agueci, Salvatore (1990), *“Componenti originarie della problematica migratoria nella provincia di Trapani”*, Palermo, Ed. Seres.
- AA. VV. (1994), *“Demografia e flussi migratori nel bacino del Mediterraneo”*, Roma, Ed. La nuova Italia scientifica.
- Bonaffini, Giuseppe (1997), *“Un mare di paura. Il mediterraneo in età moderna”*, Caltanissetta-Roma.
- Bordeline Sicilia (2012), “Testimonianze dall’inferno di Milo”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 20/03/2012.
- Bordeline Sicilia (2012), “Report dal lager Milo”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 19/03/2012.
- Brancato, Francesco (1995), *“L’emigrazione siciliana negli ultimi cento anni”*, Cosenza, Pellegrini Editore.
- Brunetto, Claudia (2012), “Settanta tunisini in fuga scontri con agenti a Trapani”, <http://palermo.repubblica.it/>, 09/07/2012.
- Caviglia, Valentina & Pisciotta, Diana (2012), “Salinagrande: ritorsioni per chi parla con operatori esterni”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 06/04/2012.
- Caviglia, Valentina & Pisciotta, Diana (2012), “Rifugiati e lavoro nero a Salinagrande. Il CIE di Milo? “Fa più paura del mare””, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 23/03/2012.
- Catalano, Salvo (2012), “Il CIE di Trapani apre le porte ai cronisti”, <http://ricerca.repubblica.it>, 31/05/2012.
- Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (2011), *“Resoconto stenografico n.78”*, 80a seduta: martedì 31 maggio 2011.
- Faraci, Loredana (2012), “Dall’isola alla Tunisia figli di un dio minore”, www.repubblica.it, 04/08/2012.
- Gandus; Valeria (2012), *“Rostagno, il processo 24 anni dopo. A Milano una serata a lui dedicata”*, il Fatto Quotidiano del 13 giugno 2012.
- Gandus; Valeria (2012), “Caso Rostagno, ex carabiniere: “Pisapia sapeva”. Lui: “Nessun fondamento””, il Fatto Quotidiano del 25 settembre 2012.
- Gandus; Valeria (2012), “Processo Rostagno, lentezza e (in)giustizia”, il Fatto Quotidiano del 10 maggio 2012.
- Gandus; Valeria (2012), “Mauro Rostagno, processo sotto silenzio”, il Fatto Quotidiano del 1 marzo 2012.
- Gandus; Valeria (2011), “Mauro Rostagno, aveva toccato Cosa Nostra”, il Fatto Quotidiano del 24 novembre 2011.
- Genovese, Alessio (2012), “Visita al Serraino Vulpitta, madre dei CIA”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 17/05/2012.
- Genovese, Alessio & Gleitze Judith (2012), “LasciateCIEntrare – 23 aprile davanti al Serraino Vulpitta, CIE* di Trapani”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 23/04/2012.
- Giacalone, Rino (2011), “Trapani la provincia dove Cosa nostra non si arrende”, <http://archivi.articolo21.org>.
- Markez (2011), *“A Trapani: Appartamenti come case d'appuntamento arrestato imprenditore immobiliare”*, <http://trapani.blogsicilia.it>.
- Markez (2012), “Immigrazione: rivolta al Cie di Trapani”, <http://trapani.blogsicilia.it>.
- Markez (2011), “La tendopoli di Kinisia diventa Cie”, <http://trapani.blogsicilia.it>.
- Morfinò, Vincenzo (2012), *“Storie di ordinaria pazzia”*, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 02/10/2012.

Mortmer, Eleanor (2012), “LasciateCIEntrare Vulpitta – le voci dei migranti dietro le sbarre”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 16/05/2012.

Orlando, Daniele (2012), “*Smantellato giro di prostituzione tra le provincie di Trapani e Palermo*”, www.trapaniok.it.

Pisciotta, Diana (2012), “Salina Grande – report del 15/09/2012”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 28/09/2012.

Pisciotta, Diana & Biondo, Alberto (2012), “Condizioni non accettabili a Salinagrande”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 21/05/2012.

Pisciotta, Diana & Giorgia Listi (2012), “Salinagrande, segni di percosse su migranti del C.A.R.A.”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 20/05/2012.

Pisciotta, Diana & Giorgia Listi (2012), “Salinagrande: miglioramenti della condizione abitativa ma persistono gravi problemi e si intensificano i controlli della polizia “ a caccia” di irregolari”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 29/04/2012.

Polchi, Vladimiro (2012), “Si aprono due nuovi CIE – Altri sbarchi all’orizzonte”, www.repubblica.it, 23/03/2012.

Redazione (2012), “Video shock sul centro di accoglienza la Procura apre un’inchiesta”, <http://palermo.repubblica.it>, 12/06/2012.

Redazione (2012), “Una notte di protesta al Cie di Trapani, immigrati chiedono garanzie sul futuro”, www.ilcorrieredisicilia.it, 25/06/2012.

Redazione (2011), “*Maxi blitz anti-prostituzione a Trapani sette arresti, c’è anche un consigliere comunale*”, <http://archivio.siciliainformazioni.com>, 26/03/2011.

Redazione (2011), “*Prostituzione e festini hard. Lo scandalo che sta agitando la Trapani bene*”, <http://marsala.it/cronaca>.

Redazione (2012), “Ventinove anni fa la mafia uccideva Ciaccio Montalto”, <http://trapani.blogsicilia.it>, 25/01/2012.

Redazione (2011), “A 23 anni dell’omicidio Rostagno troppi misteri e strane “coincidenze””, *il Fatto Quotidiano* del 27 settembre 2011.

Redazione (2011), “Processo Rostagno, a 23 anni dall’omicidio Rostagno si cerca ancora la verità”, *il Fatto Quotidiano* del 23 marzo 2011.

Redazione on line (2011), “Immigrazione: tragedia a largo di Trapani. Scafisti buttano in mare 17 persone”, www.direttanews.it 19/05/2011.

Sardo, Raffaele (2011), “Profughi, il campo diventa centro di espulsione”, www.repubblica.it, 19/04/2011.

Sarti, Sandra (2010), “*L’Italia dei rifugiati*”, Nepi, Varigrafica Alto Lazio srl.

Spataro, Agostino (2003), “Quando i clandestini italiani sbarcavano a Tunisi”, www.repubblica.it, 28/06/2003.

Stinco, Salvatore (1974), “*Lineamenti storici su Trapani – Dall’accento virgiliano di “Anchise” al “Risorgimento” trapanese del XIX secolo*”, G. Di Stefano, Trapani.

Vassallo, Fulvio (2012), “Il centro di detenzione Vulpitta di Trapani rimane una gabbia disumana”, <http://siciliamigranti.blogspot.it>, 23/04/2012.

Verduci, Laura (2012), “La detenzione afflittiva. Dal CIE al carcere, castigo senza delitto”, www.terrelibere.org, 01/06/2012.

Siti consultati

<http://www.corriere.it>
<http://www.direttanews.it>
<http://www.ilfattoquotidiano.it>
<http://www.ilcorrieredisicilia.it>
<http://www.istat.it>

<http://www.liberainformazione.org>
<http://www.osservatororepressione.org>
<http://www.repubblica.it>
<http://www.terrelibere.org>
<http://www.vivimazara.com>
<http://archivi.articolo21.org>
<http://siciliamigranti.blogspot.it/>
<http://trapani.blogsicilia.it>